



Equipes Notre Dame

lettera end 158

periodico bimestrale / maggio-giugno 2010

all'interno scheda Sessione Estiva

La misericordia fecondi ogni tuo movimento interiore,
la compassione sia lo specchio che in te riflette
la somiglianza e la vera immagine di Dio
e dell'essenza di tutto ciò che è sacro.

Mai raggiungerà la perfetta purità
Il cuore duro e spoglio di misericordia.

L'uomo misericordioso è il medico della propria anima;
ha dissipato le passioni con un vento gagliardo
che nasce da lui stesso.

La viva parola del Vangelo
ci dice che esso è il dono pietoso di Dio.

Signore donaci un cuore
sempre più largo nella misericordia.

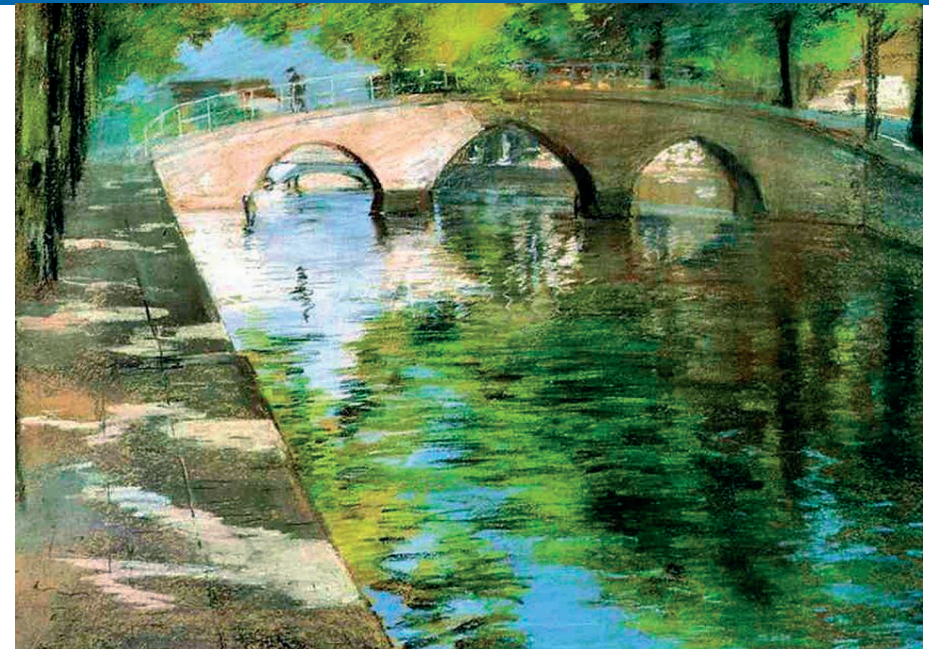
Amen

Esortazione alla misericordia d'Isacco il Siro

... tu sei il mio Dio...

Noi adoriamo quello che conosciamo

Poste italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2 e 3, CNS LE - Taxe Perdue



In copertina: William Merritt Chase, Riflessi

Sommario

NOTE DI REDAZIONE	p 3
Gli argomenti per la Lettera 160	p 5
EDITORIALE	
Portatori di una “Parola che si vede”	p 8
CORRISPONDENZA ERI	
Editoriale maggio 2010	p 11
Quo vadis	p 13
Uno sguardo sulle Equipes Satellite	p 16
NOTIZIE DALL’ITALIA	
Dalla riunione di Equipe Italia. Verona 12-14 marzo 2010	p 18
PILLOLE DI STORIA	
50° anniversario di un appello di Padre Caffarel	p 21
FORMAZIONE PERMANENTE	
Conoscere e adorare	p 23
VITA DI COPPIA NEL QUOTIDIANO	
Tre anni di grazia	p 26
Affidati l’uno all’altro per vedere oltre	p 28
Per grazia ricevuta	p 37
L’équipe dono di Dio	p 39
È nata una nuova relazione con Dio	p 42
Indirizzare a Lui la nostra vita	p 43
Presi per mano	p 44
DAGLI EQUIPIERS	
Un Gesù con la barba, il maglione e gli occhiali verdi	p 46
È raro ma può capitare	p 48
La grandezza della fede	p 50
Un nuovo stimolo pastorale nella Chiesa?	p 52
Le situazioni familiari difficili o irregolari	p 54
LA COPPIA PREGA	p 57
Sorella neve	p 58
Quante cose, Signore, tu non sai...	p 59
IL GREMBIULE	
Reportage di un servizio	p 61
RICORDI	
P.Ugo Crovetto	p 64
Renato Marini	p 64

Lettera delle Equipes Notre Dame



Periodico bimestrale della "Associazione Equipes Notre Dame"
Via San Domenico, 45 - 10122 Torino
Tel. e Fax 011.5214849
www.equipes-notre-dame.it

Direttore responsabile:

Michele Rosafio

Stampa:

Editrice Salentina - Galatina (Lecce)

Equipe di redazione:

Roberta e Francesco Arena
Domenica e Giovanni Mastria
Cecilia e Cosimo Cuppone
Rosa e Michele Rosafio
Don Gerardo Antonazzo

Reg. n. 3330 del Trib. di Torino
il 04/10/1983

Numero 158
maggio - giugno 2010

Progetto grafico ed impaginazione:

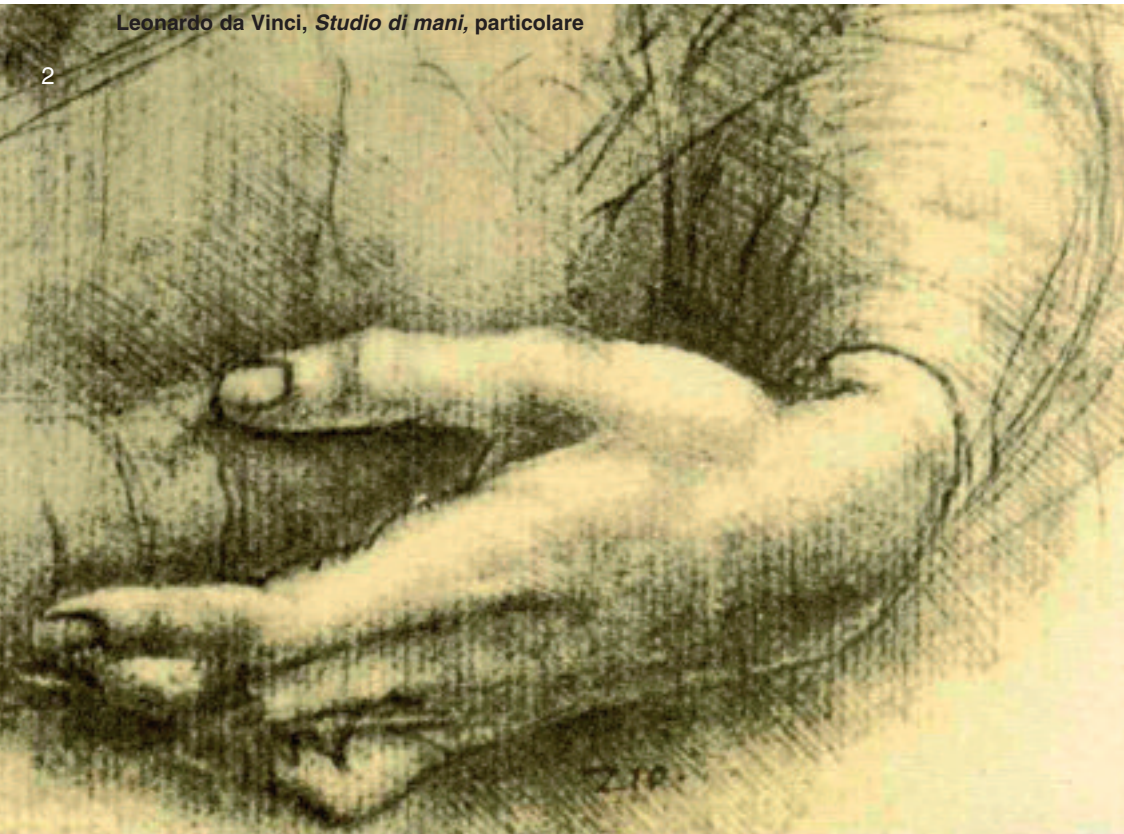
Rosa De Salvatore

Chiusura redazionale Lettera 158
20 maggio 2010

Traduzione dal francese:

Maryves e Cris Codrino

Leonardo da Vinci, *Studio di mani*, particolare



Il comportamento di Gesù di fronte alla Samaritana nasce dal desiderio di amicizia, di incontro; una delle molle universalmente riconosciute, come causa del progredire dell'uomo, del suo cercare, del suo camminare, cambiare, è quella del *desiderio*. E mille sono i desideri che riempiono la vita di ogni uomo, come mille sono i bisogni che ne derivano. Sant'Agostino diceva: *È il desiderio che scava il cuore*, è il desiderio che rende profondo il cuore.

La coppia che si disseta con l'acqua del desiderio vive pienamente l'oggi in un saldo e dinamico equilibrio col passato e col futuro.

L'acqua del desiderio ci porta a pensare alla passione con cui il noi-coppia vive il presente. La passione equivale a volare, è il movimento celeste verso l'alto, come diceva lo scrittore tedesco T. Fontane, che parla proprio dell'appassionarsi e rivela l'attaccamento ad un ideale, la dedizione ad una causa, l'abnegazione per una missione, l'amore per una persona.

La passione autentica non è fuoco di paglia, bensì un impegno forte ed efficace che esalta l'anima, perché, pur soffrendo fatiche e prove, non si sente il peso e si dona con gioia. Un po' come il lievito che fa sollevare la pasta della quotidianità e trasfigura le azioni semplici irradiandole di luce e di amore. Hegel, il filosofo che tanto privilegiava la razionalità, confessava che nulla di grande è stato fatto nel mondo senza passione.

Nell'Apocalisse al cap. 3 leggiamo: *Non sei né caldo né freddo...io sono sul punto di vomitarti dalla mia bocca...* (3, 15-18). A noi cristiani manca 'il brivido della passione', -dice don Tonino Bello, citando Gramsci, e poi continua rivolto ai giovani- *Non abbiate paura di scaldarvi alle calde utopie; da vecchi vi riscalderete alla brace del fuoco divampato nella vostra giovinezza.*

Ovviamente questo desiderio va inserito in *uno stile di vita* basato su di un giusto equilibrio; a questo proposito un poeta mistico musulmano Gianan Al-Dim Rumi si è ispirato al movimento della mano che si apre e si chiude, infatti nella vita bisogna sapersi aprire agli altri, amando e sostenendo, ma ci sono momenti in cui ci si deve chiudere per tacere e incontrare il nostro io, la nostra coscienza, per non rischiare di perdersi. L'esistenza autentica esige questi due ritmi fondamentali, come quella delle mani aperte per donare e chiuse per pregare, ma anche solo per riflettere e ritrovarsi.

Da questa alternanza, tipica anche delle ali degli uccelli, emerge che dobbiamo andare incontro agli altri, ma anche (senza accusarci ingiustamente di egoismo) amarci, per rinforzare la nostra autostima, per donare la propria vita a se stessi e avere cura di sé, come si legge anche nel Vangelo: *Ama nella misura in cui ami te stesso* e impareremo a volare ora raso terra ora verso l'alto dei cieli.

Accendiamo allora il desiderio e leggiamo attentamente la *Lettera* che, attraverso l'**Editoriale** di Massimo e Alessandra Lambertini, ci porta a testimoniare nella ferialità il nostro amore, creando relazioni vere e di qualità, perché la Parola non si ascolti soltanto, ma si veda chiaramente.

Hervé e Geneviève De Corn – nella **Corrispondenza ERI** – ritornano a parlare dei *Punti concreti d'impegno* che sono “il minimo vitale del cristiano”, mezzo efficace per progredire nella sequela di Gesù Cristo; in particolare paragonano la *compartecipazione* all'alcol che, se si versa sulle ferite, brucia, ma guarisce.

Tò et Zé Moura Soares nella stessa rubrica ci illustrano l'attività svolta dalle équipes satelliti che, tenendo conto dell'internazionalità di idee e cultura, approfondiscono e divulgano i documenti End.

In **Pillole di storia** Clara e Giorgio Bo ricordano i 50 anni dalla nascita del *gruppo dei Veglianti e degli Intercessori*, voluti da P.Caffarel per realizzare “la scuola di perfezione cristiana” e imparare a pregare, a conoscere, ad amare e servire Dio.

Anche Luigi Ruggeri nella **Formazione permanente** ci invita a conoscere e adorare il Sommo Bene, il Padre, il Creatore, per lasciarci conquistare-abbagliare-invadere-penetrare a poco a poco dall'esistenza e dalla presenza di Lui.

Le rubriche **Vita di coppia nel quotidiano** e **Dagli équipiers** rappresentano una grande ricchezza, perché vi è lo scambio tangibile di veri e propri *doni*, di esperienze di *vita palpitante*, di *cammini vissuti* con fatica, ma anche con tanta gioia da parte di amici che sentono il desiderio di mettere in comune con generosità e semplicità un pezzo della propria storia.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che ci credono e si impegnano in prima persona a scrivere nelle varie rubriche, perché *La lettera* è realizzata non certo dalla *Redazione*, che ovviamente coordina il tutto, ma da tutti noi che vogliamo, in un certo senso, lasciare un segno e collaboriamo affinché venga “partorito” un buon prodotto.

Particolarmente intensa e significativa, in questo numero, risulta la rubrica **La coppia prega**, perché ci riscalda e ci conforta di fronte alle innumerevoli tiepidezze dell'oggi.

... cercate il suo volto! (Sal 27)

Dall'«Io sono» al «sono io»

Le disse Gesù: “Sono io, che ti parlo” (Gv 4, 26).

Gesù è sceso sulla terra tormentata dalla sete. Con la sua croce, piantata sul Calvario come una trivella, ha scavato un pozzo d'acqua freschissima. Una volta risorto, ha consegnato questo pozzo agli uomini dicendo: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace”. Ora tocca a noi attingere l'acqua della pace per dissetare la terra. A noi, il compito di farla venire in superficie, di canalizzarla, di proteggerla dagli inquinamenti, di farla giungere a tutti (don Tonino Bello).

È stupefacente l'affermazione che Gesù fa di se stesso alla Samaritana: *Sono io che ti parlo* quando lei dichiara: *So che deve venire il Messia, chiamato Cristo*.

Questa risposta non significa soltanto “io sono il Messia”, perché noi sappiamo che nella Bibbia il nome “*Io sono*” è il nome di Dio. Queste parole svelano la profondità del mistero: Gesù è sullo stesso piano di Dio. Il dono promesso, l'acqua viva, non è qualcosa di materiale, ma è Gesù che rivela il Padre nella Sua Persona. Quell’“Io sono” nell’Esodo si era manifestato a Mosè nel rovetto ardente, ora è qui, reso manifesto nel volto di Gesù. Egli concretizza le parole con cui JHWH, nell’A.T., si era rivelato ad Israele. Dichiara di essere Colui che compie le attese del popolo di Israele.

La donna gradualmente si apre allo spirito e scopre nel giudeo che le chiede dell'acqua un personaggio misterioso, più grande di Abramo, capace di leggere nel suo cuore e nella sua vita: costui non può essere che il Messia. A questo punto la samaritana non ha più scampo perché si trova di fronte alla Verità: o accetta Gesù incondizionatamente o lo rifiuta.

Alla luce di questo incredibile incontro, Egli le rivela ancora che è lui stesso il Salvatore del mondo, è lui che dà la vita e toglie ogni sete. Una volta compreso pienamente ciò la samaritana ha il coraggio di gridare a tutti: “*venite a vedere...*” superando tutte le incertezze.

Questa donna di Samaria è giunta a credere attraverso un percorso, guidata direttamente da Gesù. Le sue inquietudini e la sua resistenza sono le stesse che le donne e gli Apostoli hanno provato dopo la resurrezione. Gesù stesso però li aiuta a credere attraverso dei segni. Si fa riconoscere da Maria

di Magdala chiamandola per nome; vince l'incredulità di Tommaso facendogli mettere il dito nella piaga del suo costato. Si rivela con una grande luce a Paolo, facendogli esclamare: *Chi sei o Signore?*.

Quante volte anche noi, pur credenti, come le donne e gli Apostoli, veniamo attanagliati dai dubbi: il Signore è veramente risorto? Come fare per stabilire un rapporto vero con lui, senza cadere nell'illusione? Di chi possiamo fidarci?

Le nostre paure si possono vincere solo se riusciamo a farci prendere per mano e a farci guidare dall'amore trasparente di Cristo.

I discepoli di Emmaus (una coppia?) riconoscono il Signore allo spezzare del pane, nell'Eucaristia e da lì comprendono e ricordano che il loro cuore bruciava quando Egli aveva parlato spiegando le Scritture; da lì era sgorgata forte la loro richiesta implorante: *Resta con noi*. A loro due, attraverso i segni, è balenato forte quel *Sono io*.

Anche noi dobbiamo essere animati, nella nostra coppia, dallo stupore di riconoscere la presenza di Gesù nel nostro coniuge, nei figli, nella preghiera, nel perdono dato incondizionatamente, nei poveri. Sì, i poveri, è facile riconoscerli quando il nostro cuore ha sviluppato un'adeguata sensibilità attraverso l'amore a Gesù Cristo. Sono tutti coloro che mancano non solo, o non tanto, di mezzi materiali, ma di tutto ciò che dà senso e pienezza alla vita.

6 Gesù stesso incarnandosi, morendo e donandoci il suo spirito ha trasformato in "sacramento" ogni persona, ogni situazione difficile, anche quella più estrema, in cui il male sembra regnare sovrano.

Certi di questo, come coppie in cammino, dobbiamo fare un "salto": nutrendoci della Parola e di Gesù Eucaristia dobbiamo arrivare a vedere tutti i lati oscuri e tristi in coloro che ci stanno vicino e lì portare la nostra luce di coniugi sposati nel/dal Signore.

Fidandoci ed accostandoci a lui faremo il "pieno" del suo Spirito, e solo così romperemo le nostre corazze, faremo cadere le difese e supereremo ogni ostacolo.

La risposta-rivelazione di Dio, acqua viva, deve essere per noi, accettazione totale di Cristo, del suo mistero, della sua persona, a cui possiamo tendere spinti dalla grazia. La roccia, perforata dal legno benedetto della croce, ora è pronta a far sgorgare nuova acqua per riempire di vita ogni creatura, *perché piacque a Dio per mezzo di lui riappacificare con il sangue della sua croce le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli (Col 1,19-20)*.

Accontentarsi di essere nella folla che circonda il Cristo senza cercare di prendere contatto con lui, senza annodare una relazione personale, è sperimentare molta indifferenza (Caffarel, Lett. del maggio 1954).

Animati da questo rapporto personale anche il nostro modo di fare équipe può cambiare ed assumere una connotazione inedita, perchè ognuno si fa strumento di Colui che guarisce, conforta, dà forza alla nostra vita. *Questo qualcuno non è un uomo di mezze misure, né di compromessi. È l'uomo di un solo amore e non chiede di meno ai suoi discepoli... nel e per il loro amore, l'uomo e la donna possono giungere al dono totale a Gesù Cristo. È perché essi realizzino questo ideale che il Signore ha fatto del matrimonio un sacramento, cioè una realtà umana abitata e intessuta dalla carità divina, la quale, come un potente fermento permette agli sposi di realizzare ciò che sembra impossibile all'uomo ma è possibile a Dio* (Caffarel, Lett. mensile novembre 1962).

— ALCUNI ORIENTAMENTI PER CHI SCRIVE —

- **Il nostro amore coniugale nasce da Dio e trova compimento in lui. Alla luce di questa convinzione riusciamo a superare i dubbi, le incertezze, le inquietudini personali, di coppia e di équipe traendo forza dalla presenza viva di Gesù nell'Eucarestia?**
- **Abbiamo mai avuto la netta consapevolezza, nella nostra vita matrimoniale o di équipe, che veramente, seduto in mezzo a noi, ci fosse Gesù che attraverso l'altro diceva: "Sono io che ti parlo"? Raccontiamo qualche episodio significativo.**
- **Riuscite a riconoscere Gesù attraverso i "segni sacramentali" soprattutto nei poveri? In che modo andiamo loro incontro portando l'amore e la luce di Cristo?**
- **Un'équipe Notre-Dame non è semplicemente comunità umana; essa si riunisce "nel nome di Cristo" e vuole aiutare i suoi membri a progredire nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo per meglio rispondere alla chiamata di Cristo: come viviamo nella nostra équipe questa dimensione spirituale?**

ARRIVO CONTRIBUTI ENTRO IL 28 LUGLIO 2010

Portatori di una “Parola che si vede”

Gesù [...] lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria (Gv 4,3-4) e la Samaria era, per i Giudei, una terra ostile.



Alessandra e Massimo Lambertini

Spesso abbiamo l'impressione che annunciare la gioia e la forza che vengono al nostro amore dal sacramento del matrimonio sia, in questo momento storico, come un “passare per la Samaria”. Sembra che il mondo che ci circonda sia ostile all'annuncio di un amore che ha una missione davvero straordinaria: quella di creare una realtà umana che sia specchio dell'Amore Assoluto; una realtà umana creata perché, come ci ricorda Padre Caffarel in un editoriale pubblicato sull'Anneau d'Or del 1961, *Dio dice: Coppia cristiana, tu sei la mia fierezza e la mia speranza. Quando creai il cielo e la terra, e nel cielo le grandi stelle, vidi nelle mie creature le vestigia delle mie perfezioni e trovai che ciò era cosa buona. [...] Tuttavia non trovai da nessuna parte l'immagine di ciò che è la mia vita più segreta, più fervente. Allora si è risvegliato in me il bisogno di rivelare il meglio di me stesso e questa fu la mia invenzione più bella. È così che ti creai, coppia umana, 'a mia immagine e somiglianza', e vidi che ciò era cosa molto buona. Al centro di questo universo dove ogni creatura pronuncia la mia gloria, celebra le mie perfezioni, era infine sorto l'amore per rivelare il mio Amore. Coppia umana, creatura mia tanto amata, mia testimone privilegiata, comprendi perché mi sei cara tra tutte le creature? Comprendi l'immensa speranza che ripongo in te? Tu sei portatrice della mia reputazione, della mia gloria, sei per l'universo intero, la massima ragione di speranza, perché sei l'amore!*

Come è possibile che un annuncio così appassionato, così pieno di forza, di gioia e di speranza non interessi più? Siamo convinti che la difficoltà non stia nel contenuto, ma nel modo in cui il messaggio viene trasmesso e questo ci chiama direttamente in causa e ci fa dire che abbiamo bisogno di un nuovo modo di comunicare, un modo che, innanzitutto, guardi davvero le persone a cui ci rivolgiamo e che renda il nostro messaggio così pieno di gioia e spe-

ranza da non potere essere ignorato. Nelle parole che padre Caffarel fa pronunciare a Dio ci colpisce l'idea che la coppia umana è testimone privilegiata dell'Amore e cioè della vita più segreta di Dio. Il dizionario etimologico ci spiega che la parola testimone significava inizialmente “manifestazione” per poi allargare il suo significato e indicare “colui che essendo a diretta conoscenza di un fatto lo attesta”. Questo mette in gioco la nostra responsabilità, perché implica che chi guarda la nostra coppia, guarda e vede una manifestazione dell'amore di Dio; il modo in cui lo manifestiamo, cioè ne siamo testimoni, lo rende visibile e tangibile.

Diventa quindi fondamentale che la nostra sia una testimonianza convincente e credibile; queste considerazioni ci fanno dire che nel trasmettere questo annuncio la credibilità non passa per le parole che diciamo, quanto piuttosto per ciò che mostriamo. Saremo testimoni credibili se sapremo mostrare, nella concretezza, una qualità di relazione che trae la sua forza da Cristo, Sorgente di acqua viva, che nella fede in Lui trova la capacità di comporre in unità le nostre diversità, anche nei momenti in cui il nostro cammino si fa faticoso e difficile. Il vangelo di Luca in cui Gesù, dopo avere letto il rotolo del Profeta Isaia, dice: *Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato (Lc 4,21)*, attira la nostra attenzione su una parola: oggi. Questa paro-

**pur nella fragilità
del cammino a due,
la coppia è il luogo dove Dio
si mostra possibile
nella ferialità, nel tessuto
paziente della quotidianità**

Cristoforo De Predis, *Gesù nella Sinagoga di Nazaret legge Isaia*



la ci dice come Gesù si incarni ogni giorno attraverso la nostra vita, nel presente e nella ferialità, nelle relazioni umane che, come dice Bernardo di Chiaravalle: *Sono l'invenzione con cui Dio ci ama e ci insegna l'amore.*

Essere testimoni credibili dell'amore di Cristo, oggi, nel nostro tempo, significa vivere il Vangelo con tanta semplicità e convinzione da diventare annuncio per chi ci circonda, magari senza esserne pienamente consapevoli: questo non significa fare cose straordinarie, ma accogliendoci, ascoltandoci, perdonandoci, creando comunione attorno a noi ogni giorno, rendere concreta ed evidente a tutti la grande forza redentrice dell'amore di Cristo. Come leggiamo nel documento END 'L' Amore e il Matrimonio': *Pur nella fragilità del cammino a due, la coppia è il luogo dove Dio si mostra possibile nella ferialità, nel tessuto paziente della quotidianità, a cui non è affatto facile rimanere fedeli, nelle relazioni quotidiane che possono alternativamente divenire oscure, grigie, banali o anche ricche di senso, di possibilità di vita. Nella coppia e nella sua famiglia vive la Chiesa che celebra il quotidiano con tutte le sue pieghe di luci e di ombre, la Chiesa per la quale Dio si fa presente dentro le case degli uomini; la Chiesa che rivela le orme di Dio sui passi che salgono e scendono le scale dei condomini.*

Se sapremo testimoniare nella ferialità il nostro amore creando relazioni vere e di qualità risponderemo davvero a Cristo che ci chiede di essere testimoni credibili di Lui che è Parola viva. Una Parola che non si "ode", ma si "vede", come ci ha insegnato il prologo di Giovanni: *E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi (Gv 1,14)* e che ci chiama, quindi, a una grande responsabilità: essere attenti, oggi, al suo passaggio nella nostra esistenza.

Se saremo davvero capaci di questa attenzione, vivendo in pienezza il messaggio che Dio ci ha lasciato da custodire in quanto coppie cristiane, renderemo la nostra testimonianza visibile e credibile, perché ci faremo portatori di un amore che si fa parola concreta: una parola viva, una parola che si vede.

Massimo e Alessandra Lambertini
Equipe Italia

Editoriale maggio 2010

Carissimi amici,
all'incontro delle Coppie Regionali a Roma, gennaio 2009, abbiamo messo al centro dei nostri lavori una **pagina bianca** che desideravamo piano piano riempire insieme con i nostri bisogni, le nostre esigenze, le nostre speranze per il prossimo incontro internazionale END.

Eravamo allora un po' spaventati per tutto questo spazio bianco che attendeva le nostre tracce e le nostre impronte, poi qualche segno ha cominciato ad essere tracciato... **la prima cosa scritta è stato il luogo: Brasile!**

È stato bello scrivere Brasile su questa pagina bianca perché vivere un incontro internazionale fuori dell'Europa rispondeva evidentemente al desiderio di moltissimi di voi e finalmente questo va a realizzarsi.

Ora continuiamo a camminare su questo sentiero che insieme abbiamo aperto, ma ancora non del tutto ben tracciato. Il Brasile, o meglio ancora Brasilia, città al cuore di questo grande Paese, è diventata il luogo concreto verso il quale vanno i nostri pensieri quando ci immaginiamo di nuovo insieme per l'XI incontro internazionale.

L'entusiasmo che accompagna questa scelta è grande e palpabile:



M. Carla e Carlo Volpini

tutti gli équipiers guardano questo evento non solo come ad una bella e interessante novità, ma soprattutto avvertono la grande opportunità di poter dare forma concreta al concetto cardine di internazionalità del Movimento.

Se come credenti dobbiamo tutti ritrovarci nell'unità dell'amore di Cristo, allargando senza limiti i confini del mondo, nello specifico di équipiers la parola *internazionalità* deve avere il significato di sentire che ogni Paese è la nostra casa, perché in ogni Paese del mondo noi possiamo vivere una riunione di équipe con la stessa familiarità della nostra casa e sentirci uniti nella scelta del metodo END come via di santità.

Ma su questa pagina bianca **un altro segno importante è stato tracciato: il tema di fondo** che accompagnerà le nostre riflessioni durante tut-

to questo incontro e che vuole rappresentare il senso profondo del verdetto evangelico che andremo a guardare più da vicino (Lc 10, 27).

Un tema che è il risultato delle tante confuse e disordinate parole dette e scritte, sempre dalle coppie regionali a Roma 2009, parole che oggi sembrano aver trovato la loro sintesi di armonia in una semplice e forte frase: **OSARE IL VANGELO!**

Osare: questo verbo è risuonato nel cuore di tanti che lo hanno proposto e declinato nei modi più diversi... osare l'amore, osare la speranza... avere coraggio... All'ERI è sembrato che tutto potesse essere racchiuso e contenuto nella parola "Vangelo", che contiene tutto l'amore possibile espresso dal Padre, che dona il suo unico Figlio e tutta la speranza possibile nella realtà di una Vita eterna che ci attende e in un Regno che ogni giorno si fa storia dell'uomo e per l'uomo.

In un tempo, il nostro, in cui si avverte con sempre maggiore intensità il disorientamento e lo smarrimento per le tante cose che accadono intorno a noi e che non comprendiamo, si fa strada anche, con la stessa intensità, il desiderio di affermare ancora l'immenso valore dell'annuncio evangelico.

Il mondo ha sete di parole capaci di dare ancora ideali e speranze ai giovani, di rinnovare la fiducia degli anziani, di regalare sogni alle giova-

ora altri segni attendono di essere scritti su quella pagina bianca: i passi degli équipiers di tutto il mondo che, a due a due, si mettono in cammino verso Brasilia 2012

ni coppie, di restituire energie agli uomini stanchi e alle donne affaticate dalle tante difficoltà di oggi, di aprire spiragli di relazioni significative per i tanti che sono in solitudine, di prendersi cura con tenerezza delle tante ferite d'amore.

Il mondo ha bisogno di sentire parole di amore e di pace e il Vangelo è per noi credenti ed équipiers questa Parola attesa.

Osare il Vangelo significa credere che possiamo testimoniare una pienezza di vita vissuta sulla Parola di Dio.

Osare il Vangelo significa credere che è possibile offrire una coerente testimonianza di vita nella storia quotidiana.

Osare il Vangelo significa credere che possiamo ampliare gli orizzonti spirituali della nostra civiltà.

Ora altri segni attendono di essere scritti su quella pagina bianca: i passi degli équipiers di tutto il mondo che, a due a due, si mettono in cammino verso Brasilia 2012!

Maria Carla e Carlo Volpini
Responsabili Internazionali

Quo vadis?

Questa domanda è tratta da un racconto apocrifo del martirio di San Pietro. Mentre Pietro stava lasciando Roma per sfuggire alla persecuzione, Cristo, che andava verso Roma, gli sarebbe apparso sulla via Appia. Alla domanda di Pietro: "Dove vai, Signore?", Cristo gli avrebbe risposto che andava a farsi crocifiggere una seconda volta. Pietro allora capì che questa volta non doveva più fuggire e tornò a Roma, dove fu crocifisso a testa in giù, come, secondo la tradizione, chiese lui stesso per umiltà, per non dare l'impressione di volersi ergere alla stessa altezza del suo maestro (Wikipedia su internet).



Hervé e Geneviève de Corn

Gesù ti cerca e ti chiama

Il Signore chiamò l'uomo e gli disse: *Dove sei?* (Gn 3,09).

Vieni e seguimi! (Mt 19, 21) o (Mc 10,21) o (Lc 18,22).

Dammi da bere! (Gv 4,07).

Dice a Pietro: *Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora?* (Mt 26,40)

Ho sete (Gv 19, 28).

Nella Bibbia abbondano gli esempi in cui Dio si fa mendicante, mendicante del nostro amore. Fin dalla creazione Dio è alla ricerca dell'amore dell'uomo. Non siamo noi a cercare Dio, è Lui che ci cerca! Dio vuole rispettare la nostra libertà e noi abbiamo la libertà di seguirlo o di rifiutarlo.

Se tu conoscessi il dono di Dio

Gesù le risponde: *Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti*

dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva (Gv 4,10).

Gesù chiede acqua alla Samaritana, vicino al pozzo, segno della profondità del nostro essere (il cuore del nostro cuore), perché non può attingere lui stesso. Ha bisogno dell'aiuto della Samaritana così come ha bisogno di noi. Ma, se chiede, è per donarci il centuplo: le promette, ci promette il centuplo se accettiamo di seguirlo.

Abbiamo scelto liberamente di entrare nelle Equipes Notre Dame. Abbiamo coscienza di avere in questo modo risposto ad una chiamata del Signore? Egli ci promette "l'acqua viva". Rifiuteremo quest'acqua viva, un'acqua la cui sorgente è inestinguibile?

I Punti Concreti di Impegno e la Compartecipazione: Costrizione o Ricchezza?

Non è facile abordare un tema così importante come la pratica dei punti di sforzo in un articolo così breve. Sarebbe necessaria una sessione!

Noi custodiamo nella memoria una frase che ci disse Padre Jean Marie Riou ad una sessione al Col du Rousset: «Ciò che le Equipes Notre-Dame richiedono è il minimo vitale del cristiano!»

- “Il minimo vitale”, questa espressione significa che non si può vivere facendone a meno! Il che ci richiama anche una frase di Gandhi: «Si può vivere senza mangiare, ma non si può vivere senza pregare».

- Padre Riou aggiunge “il cristiano”. Non si limita alle END ! Tutti i cristiani sono chiamati alla santità. Questo dovrebbe essere il destino di tutti i cristiani. Ecco quindi che gli équipiers non devono diventare dei “super cristiani”, ma dei semplici cristiani. Cristiano è colui che mette Cristo al centro della sua vita e che da Cristo si lascia abitare.

I Punti Concreti di impegno sono un mezzo proposto dal Movimento per progredire nella sequela di Gesù Cristo. Non sono dei fini in sé. Questi mezzi sono stati sperimentati dai primi équipiers che dicevano sempre “cerchiamo assieme”. “Assieme” hanno fatto discernimento e capito che

**cristiano è colui
che mette Cristo
al centro della sua vita
e che da Cristo
si lascia abitare**

questi mezzi erano accessibili a tutte le coppie, qualunque fossero i loro impegni e anche e soprattutto se erano impegnate!

La Compartecipazione, un cammino comunitario verso la santità

Non possiamo tenere i piedi in due staffe e scegliere ciò che ci interessa. Il cammino che percorriamo, lo percorriamo con altri, a cominciare dal nostro coniuge e dalla nostra équipe e possiamo allargarlo alla nostra comunità parrocchiale. Questo cammino che facciamo è certo per il nostro bene, ma lo è allo stesso modo per il bene degli altri. Dunque siamo responsabili anche di coloro che ci circondano e che camminano con noi!

La “Compartecipazione” è quel momento privilegiato che ci rimette sul giusto cammino, quando ci siamo smarriti. È il momento in cui ognuno aiuta l’altro a progredire attraverso i propri sforzi e i propri progressi. È il momento del sostegno comunitario dei “fratelli e delle sorelle”. È il

“punto della situazione fatto durante il viaggio” per capire dove ci si trova e proseguire nella direzione giusta. In questo modo ognuno è incoraggiato a proseguire con umiltà la propria strada...

Come dice Padre Epis: la compartecipazione è una cosa formidabile. È un po’ come l’alcool che si versa sulle ferite. Certo, brucia, ma guarisce. Riferiremmo forse di guarire?

La “Compartecipazione” è la ragione d’essere dell’équipe!

In conclusione

Il Signore “mendica” la nostra adesione: “Quo Vadis?”. Ha bisogno

che noi rispondiamo al suo richiamo d’amore. Essendo in équipe siamo responsabili dei fratelli e delle sorelle in Cristo che sono con noi. Allora rispondiamo alla chiamata di Gesù.

Da ultimo, in ogni circostanza, mantenete un cuore pieno di amore ! San Paolo proclama: *Sappiate quale dura lotta devo sostenere perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo (Col 2,02).*

Geneviève e Hervé De Corn – ERI
Responsabili Zona Centro-Europa
(Traduzione dal francese)

IL GRUPPO DEGLI INTERCESSORI

Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo (Gal 6,2)

Essere intercessore all’interno del Movimento è rispondere, oggi, all’invito che Padre Caffarel nel lontano 1960 fece alle coppie di allora: dedicare, una volta al mese, un’ora di preghiera o una giornata di digiuno o l’offerta di una giornata della propria vita per chi vive situazioni drammatiche di sofferenza, per chi è ammalato, per chi ha bisogno di non sentirsi solo, per chi è sfiduciato e ha difficoltà a pregare e chiede il nostro aiuto. Oggi gli intercessori in Italia, équipiers e non, coppie e singoli sono circa 192.

Chiunque voglia inviare intenzioni di preghiera, o voglia entrare a far parte del Gruppo degli Intercessori si rivolga alla coppia referente:

Giorgio e Clara Bo

Corso Dante 124 – 10126 TORINO

Tel. 011 6963627 – e.mail: gioclabo@tiscalinet.it

Uno sguardo sulle Equipes Satellite

1. Parlare del servizio nelle ES è un compito interessantissimo. È per questa ragione che ci siamo messi sotto lo sguardo del Signore, chiedendogli di aiutarci a condividere ciò che ne pensiamo e ciò che abbiamo nel cuore.

Le coppie che fanno parte delle diverse Equipes Satellite tentano di mettersi insieme all'ascolto le une delle altre per scoprire un cammino di servizio, tenendo come bussola il carisma delle END e come supporto la formazione che il Movimento mette a loro disposizione.

16 Il fatto di far parte delle ES è certamente per le coppie un'occasione per **rendere grazie** a Dio per le meraviglie che si compiono nella loro vita attraverso l'**ascolto**, la **scoperta** del loro particolare **cammino nel servizio** e grazie al **reciproco scambio di idee e di esperienze**.

Questa scoperta non è l'emozione di un attimo, né uno slancio fugace. È una forza che accompagna, affina lo spirito di servizio di queste coppie e le spinge a servire in totale gratuità.

2. Dopo avere ascoltato, scoperto e fatto discernimento in coppia si devono scambiare idee ed esperienze tra tutte le coppie di ogni ES per rendere il lavoro collegiale. Questo permette di integrare l'internazionalità



Tó e Zé Moura Soares

delle idee e delle culture, facendosi carico allo stesso tempo delle necessità del Movimento e delle realtà del mondo attuale. Durante l'anno ogni componente dell'ES comunica con gli altri utilizzando Internet, skype e messenger.

A fine anno è possibile una riunione di tutte le coppie di ogni ES. Essa permette di fare il bilancio del lavoro realizzato e di stabilire le linee portanti del lavoro futuro. Questa riunione si svolge come quella di una équipe di base: accoglienza, preghiera, compartecipazione e messa in comune. E per finire discussione del tema che, in questo caso, è lo studio del documento che è stato prodotto durante l'anno.

3. Per l'anno passato sono da ricordare in particolare due fatti:

- La traduzione in cinque lingue del libricino "Padre Caffarel, profeta

del matrimonio, che è stato stampato e distribuito a tutti gli équipiers nella maggior parte delle Super Regioni e delle Regioni direttamente collegate a ERI. In questo modo gli équipiers, compresi quelli delle équipes in pilotaggio, possono conoscere meglio il pensiero del fondatore del nostro Movimento, su argomenti importantissimi quali il sacramento del matrimonio, la spiritualità coniugale, la preghiera, ecc.

Conoscere la vita e la biografia di Padre Caffarel è importante anche per poter valutare al meglio l'influenza che egli ha esercitato sulla formazione e lo sviluppo del Movimento.

- L'ERI ha deciso di costituire una nuova ES che tratterà il tema della spiritualità nelle diverse fasi della vita. Questa équipe ha iniziato il suo servizio a Parigi nell'aprile 2009. Questo tema è importantissimo per il Movimento ed è necessario studiarlo in profondità.

I lavori delle altre quattro ES (Pedagogia-Formazione-Equipes Anziane-Giovani Coppie) stanno procedendo speditamente e i documenti

**Padre Caffarel
intercede per noi,
chiedendo al Padre celeste
di rinnovarci
ogni giorno
con il suo Spirito**

saranno spediti alle Super Regioni e alle Regioni direttamente collegate a ERI per essere corretti, appena terminati.

4. Chiediamo al Signore di dare gioia e fiducia a tutte le coppie impegnate in questo servizio. Siamo certi che Padre Caffarel intercede per noi, chiedendo al Padre celeste di rinnovarci ogni giorno con il suo Spirito, donandoci lo stupore e l'entusiasmo di servire il Signore come il primo giorno. È il Signore che ci ha invitati e scelti, personalmente e in coppia, chiamandoci incessantemente per questo meraviglioso impegno.

Ralleghiamoci, il Signore è con noi!

Tó et Zé Moura Soares
Coppia ERI, Responsabile



Dalla riunione di Equipe Italia

Verona 12 - 14 marzo 2010

Davanti alla statua di S. Zeno, nella bellissima chiesa romanica di Verona, non si può non restare colpiti dal fatto che si tratta della raffigurazione di una persona di colore, un “moro”, come si direbbe in Veneto.

Comincia con questa immagine di uno “straniero” sorridente, quasi rassicurante in quel suo gesto pastorale di benedizione, il nostro incontro nella città di Romeo e Giulietta. La figura del Santo protettore evoca l'universalità del Cristianesimo, richiamandoci ad un concetto che in équipe si è trattato spesso: lo straniero, l'altro, colui che non appartiene a noi, è strumento di Dio per la nostra conversione.

La visita alla città ci viene offerta dagli équipiers del luogo, mentre ad orari diversi raggiungiamo il posto dell'appuntamento, sulle colline intorno a Verona: una casa dei religiosi di Don Calabria, una congregazione fondata da un sacerdote veronese, la cui storia è davvero interessante e ricca di concretezza e di carità.

A sera ci siamo tutti, anche se in questo caso per ragioni familiari e di salute, due delle nove coppie non hanno potuto essere presenti.

Può apparire ripetitivo e scontato, che si metta sempre l'accento sulla messa in comune che apre le riunioni di EI; tuttavia è importante ribadire l'utilità di quel momento, per sciogliere le rigidità, per mettersi in ascolto, e per sentirsi veramente riuniti nel nome di Cristo.



Basilica di S. Zeno, Verona

Sarà per questo esercizio serale di condivisione, sarà per la calda ospitalità che ogni volta gli équipiers ci riservano, fatto sta che la mattina del Sabato siamo carichi, e cominciamo in orario l'ennesimo week-end “equipico”.

Iniziamo con una riflessione di carattere metodologico: poichè cerchiamo di non dare mai nulla per scontato e definitivo, ci siamo chiesti se fosse possibile essere più efficaci nell'incontro con i Settori che ci ospitano. Le presentazioni ai Settori sono occasioni di diffusione, chiarimento e informazione. Sappiamo, ad esempio, che non tutti gli équipiers conoscono le attività di Equipe Italia, e il funzionamento della “rete” delle END, dai suoi nodi locali, fino alle estreme diramazioni internazionali.

Decidiamo, dopo una breve discussione, che si può e si deve migliorare in efficacia, ma senza perdere di vista la familiarità, il clima di fraternità, l'incontro fra le persone, insomma in una parola, la relazione.

Vogliamo segnalare una peculiarità delle END italiane: le coppie in servizio si spostano, sono itineranti, compiono cioè un “movimento”; lo fa Equipe Italia di regione in regione, lo fanno le coppie responsabili regionali con i Settori, lo fanno le CRS nei confronti delle équipes.

Questi spostamenti –che spesso sono anche impegnativi– sono importanti, perchè testimoniano quanto crediamo all'idea di formarci in un “cammino” vero e proprio, che ci renda in qualche modo viandanti, offrendo a tutti l'opportunità di essere ora pellegrini, ora ospitali.

Ma torniamo ai temi sul tavolo di EI. Prendendo spunto dalle riflessioni precedenti parliamo di “diffusione”, che ormai certamente sarà il tema della prossima sessione per le Coppie Responsabili di Settore, alla fine di Settembre.

Riflettendo fra noi su molte questioni che ci vengono segnalate dagli équipiers, e su alcune frequenti problematiche che incontriamo, tutte le piste portano in una direzione: necessitiamo di rimeditare la diffusione, prima ancora che come momento tecnico –gli aspetti legati alla DIP, per capirci– come annuncio della nostra esperienza di spiritualità di coppie sposate nel Sacramento.

Occorre moltiplicare le occasioni per riflettere su cosa annunciamo e testimoniamo –il valore e la libertà nel Matrimonio–, ma anche su come lo facciamo e su quanto siamo credibili, in un clima in cui parlare di fedeltà, di reciprocità e di spiritualità coniugale, si fa sempre più difficile.

Con la pausa pranzo (... e che bontà Veronese!) si divide un tempo che

occorre moltiplicare le occasioni per riflettere su cosa annunciamo e testimoniamo -il valore e la libertà nel matrimonio- ma anche su come lo facciamo e su quanto siamo credibili

abbiamo dedicato alle Regioni e anche in questo cerchiamo di costruire gradualmente un modo di riferimento per trattare le questioni; una modalità di lavoro che non ci imprigioni ma che non sia dispersiva. Cercheremo dunque di identificare una scaletta di problemi più sostanziali che sono comuni a tutte le regioni e ricorrenti, in modo da poter verificare con ordine la “salute” delle équipes. Ovviamente non trascureremo i casi particolari che a volte si presentano in alcune realtà locali.

Prima che arrivino gli amici Veronesi per portarci alla celebrazione e al successivo incontro con i due Settori, abbiamo ancora un po' di tempo per vari argomenti di carattere tecnico e organizzativo. E poi la celebrazione alla Chiesa di S. Bernardino, seguita dall'incontro festoso.

Siamo davvero tanti, e questo scalda il cuore; come è accaduto a Monza nell'incontro di gennaio, sono presenti anche amici da alcuni Settori vicini, e perfino una coppia dell'unica équipe di Bolzano! Le coppie ed il consigliere che compongono Equipe Italia si presentano brevemente con qualche cenno sulle Regioni e qualche informazione generale sul Movimento negli altri Paesi, concludendo poi con due esortazioni: partecipare sempre più alle iniziative del Movimento a livello regionale e nazionale, e approfondire la conoscenza del pensiero di Padre Caffarel. La ricchezza di queste serate è il dono che ci rinfancia da tutte le fatiche, e il momento in cui gli amici dedicano una canzoncina a Equipe Italia, ci diverte e francamente un po'... ci commuove!

La Domenica mattina cominciamo alle nove con una breve preghiera, e l'argomento principale della mattinata è l'organizzazione delle due Sessioni nazionali. Anche se si tengono in luoghi diversi – Ciampino per la primaverile e Nocera Umbra per l'estiva – il tema è lo stesso, lo abbiamo già detto, “una nuova comunicazione”. Nel depliant allegato alla Lettera END, avrete potuto leggere un sunto della trilogia che chiamiamo “di Gesù e la Samaritana”, perchè da quell'incontro prende spunto.

A costo di risultare ripetitivi, vogliamo ricordare ancora quanto sia importante per una coppia - giovane o anziana, formata o neofita, entusiasta o disincantata che sia – andare al “pozzo di Sicar” che ogni sessione nazionale rappresenta. Vi aspettiamo nel luogo dell'incontro, e ci auguriamo che sarete tanti ad approfittare di queste opportunità.

Siamo alle ultime battute e il tempo sfugge inesorabile; il momento dei saluti, subito dopo pranzo, ha sempre un sapore particolare; ci rivedremo presto e con piacere, questa volta....al Sud.

Grazie ancora a tutti coloro che con il loro impegno hanno reso possibile e gradevole questo incontro.

Equipe Italia

50° anniversario di un appello di Padre Caffarel

Nell'Editoriale della Lettera mensile n° 6 del marzo 1960 P. Caffarel inviò alle équipes di quel tempo un pressante appello, che ora, a distanza di cinquanta anni, desideriamo far conoscere soprattutto alle nuove équipes, ed in tutta libertà riproporre con lo stesso spirito di chi l'aveva lanciato.

Così scriveva P. Caffarel.

“Davanti alla rapida crescita delle équipes, io ho le reazioni di un padre e di una madre in presenza di un adolescente che cresce troppo in fretta: perché la crescita non avvenga a detrimento della robustezza, bisogna fare molta attenzione all'alimentazione. Così io sono preoccupato dell'alimentazione spirituale delle nostre Equipe. Penso che essa in questo momento richieda un supplemento di preghiera.

In effetti solidità, vitalità, forza di espressione si alimentano nella preghiera, per i Movimenti come per gli individui.

Lancio dunque un pressante appello a dei volontari: ho l'ambizione che tutte le notti, senza interruzione, tra la mezzanotte e le sei, delle coppie si succedano nella preghiera. Propongo a questi volontari di impegnarsi a fare un'ora di orazione nella notte una volta al mese, per quanto possibile marito e moglie insieme. Ho la convinzione che il Movimento ne ha bisogno e che ne trarrà un immenso vantaggio..

Durante quest'ora questi volontari preghino per il Movimento affinché sia sempre più quella “scuola di perfezione cristiana” dove si impara a conoscere, ad amare, a servire Dio; affinché sia comunicativo, accogliente attraverso il mondo per tutte quelle coppie che aspirano a trovare un aiuto spirituale; affinché compia con generosità e zelo la missione che gli è stata assegnata nella Chiesa dal Cristo.

Preghino non solo per il Movimento ma anche per ogni coppia e specialmente per quelli che contano particolarmente su di loro. Allora ogni coppia bisognosa del soccorso di Dio, ogni coppia minacciata da un pericolo, da una tentazione, potrà rivolgersi al Signore con queste parole: “Mi affido a quei fratelli che la prossima notte Ti offriranno una preghiera ininterrotta”. E la certezza che le sue necessità saranno presentate a Dio farà loro ritornare la forza, la fiducia e la pace.

C'è bisogno di aggiungere che la loro preghiera non si limiterà alle équipes? Unendola a quella di tutti i grandi oranti della notte: Carmelitani, Trappisti, Benedettini... unendosi essi stessi a Colui di cui la lettera agli Ebrei dice che alla destra del Padre intercede incessantemente per tutti noi, essi porteranno a Dio le grandi intenzioni della Chiesa, intercederanno per l'umanità intera".

io sono preoccupato dell'alimentazione spirituale delle nostre Equipes. Penso che essa in questo momento richieda un supplemento di preghiera

Essi pregano per gli altri, ma saranno i primi a trarne beneficio. "Cercate prima il Regno di Dio e tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù". Senza dubbio tra tutte le grazie in sovrappiù riceveranno la grazia della preghiera: ho incontrato spesso delle donne e degli uomini che mi hanno detto di aver scoperto, proprio durante la preghiera della notte che cosa è la vera preghiera.

"Non potete vegliare un'ora con me?" La domanda del Cristo ai suoi apostoli forse si rivolge a voi... Se lo pensate, bene. Soprattutto non deludete la sua attesa.

Henri Caffarel

22

Nacque così, all'interno del Movimento, il **gruppo dei Veglianti**.

I tempi cambiarono rapidamente e, nel 1977, per un caso fortuito ad una coppia dell'équipe responsabile internazionale di allora venne l'intuizione di estendere questa forma di preghiera a tutte le ore del giorno, aprendo l'iniziativa nata, in seno alle End, anche ai preti, ai religiosi, ai laici sposati, ma anche ai celibi, ai malati, ai carcerati...

Così, in continuità con i Veglianti del 1960, è nato il **Gruppo degli Intercessori**, presenti oggi nel mondo intero, a formare una catena ideale che copre l'intera giornata con una intercessione continua per tutta l'umanità.

Anche in Italia il gruppo esiste attualmente con 212 intercessori, coppie e singoli, che compiono, con lo stesso spirito del fondatore e le modalità dettate dall'attuale équipe responsabile internazionale, questo servizio a fratelli in sofferenza.

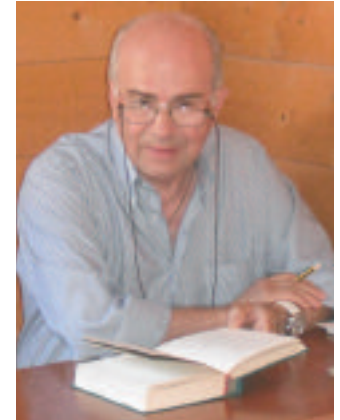
Clara e Giorgio Bo

Torino B - équipe Torino 2

Referenti del Gruppo Intercessori per l'Italia

Conoscere e adorare

Adorare è verbo essenzialmente "umano". Propriamente, viene riferito alla divinità, onorata con preghiere e atti di culto. Per estensione, adorare significa amare moltissimo, idolatrare. La preghiera del mattino, recitata da piccoli e grandi ancora qualche anno fa, iniziava proprio così: "Ti adoro mio Dio e ti amo con tutto il cuore..". Né era raro leggere lettere, che esordivano: "Mia adorata...". Anche oggi, di una coppia affiatatissima, si sente dire: "Quei due si adorano...". Appare quindi evidente la verità ricordata dal Vangelo: "Noi adoriamo quello che conosciamo..".



Luigi Ruggeri

Così è da sempre, in ogni società o civiltà. E per noi. Noi "adoriamo" astri, pietre, animali ed ogni genere di idoli e simulacri: oro, potere, fama, onori, o, come diremmo oggi, le tre esse (soldi-sesso-spettacolo). Insomma, poiché "conosciamo" soprattutto i beni e le creature, li "adoriamo" invece del Sommo Bene e del Creatore!

Conoscere, a vari livelli, equivale a percepire, concepire, constatare. E il Padre di Gesù e nostro, ... *non il Dio dei filosofi e degli scienziati, ma il Dio di Abramo...* (Pascal), Colui che a quanti hanno accolto suo Figlio *ha dato il potere di diventare figli di Dio* (Gv 1,12), il Creatore misterioso e buono, che non possiamo raggiungere solo con lo spirito insufflatoci da Lui stesso – la sua identità è inaccessibile alla nostra intelligenza -, ha voluto rivelarci, nel Figlio, alcune sue insondabili perfezioni. La Bibbia parla spesso non solo dell'uomo che ha sete di Dio (anche Mosè implora ardentemente: *Oh, fammi vedere la tua Gloria!..* (Es 33,18), ma di Dio stesso, che cerca l'uomo: *Tu mi dai la caccia come ad un leone!* esclama Giobbe! (10,16).

Così in ogni uomo, di fronte all'uomo, c'è sempre dell'altro, un altro, l'Altro e l'Altrove. Il nostro: "dove abiti? Chi sei?" esprime proprio il mistero dell'essere e dell'esistere. Mistero in noi e fuori di noi.. Sempre, nell'incandescenza dell'amore – nella natura, o tra marito e moglie, tra l'uomo e Dio - accadono eventi ineffabili: *Molte cose, a cui gli studiosi non si sono mai sognati di pensare* (A.J. Heschel). Nell'uomo, poi, mente, cuore e corpo sono tali che nessuno mai è assolutamente logico! Perciò il Dio Amore è sensibile al

23

cuore: nel dire “si”, il cuore crede e si dona, “adora”. La verità piena, quella capace di trasformare la vita, nasce dall’amore, dall’esperienza dell’amore: la si avverte e “si sente” come vera e la si scopre, solo vivendola. Non la si può fissare, perché è luce. Le si va incontro quasi a tastoni, con gesti di cieco che indovina. E colui che vede, quando vede veramente, tace.

**la verità piena,
quella capace di trasformare
la vita, nasce dall’amore,
dall’esperienza dell’amore:
la si avverte e “si sente”
come vera e la si scopre,
solo vivendo**

Péguy ci ricorda che Dio, che ci ha tratti dalla terra – mani, piedi e cuore legati alle creature -, “.. non si meraviglia di trovarci terrosi”, spasimanti per tutto ciò che è - o sembra - a nostra portata: per maggiorarci e potenziarci. Anche se poi finiamo col diventare simili a ciò che adoriamo... *Dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore* (Mt 6,21).

Eppure, proprio nei rari ma preziosi momenti di lucidità, intravediamo che il male non è nelle cose – donateci dal Padre: sa che ne abbiamo bisogno! -, ma nel nostro stesso cuore. E quando lo decidessimo (meglio se al più presto), è proprio nel nostro cuore che il male andrà affrontato e redento. In questo senso, diventa struggente la supplica del poeta, “sedotto” anche lui da certi sguardi e dalle impensate bellezze del mondo: *Portami via per mano ad occhi chiusi / senza un addio che mi trattenga ancora / tra quanti ormai, tra le piccole cose / che mi fecero vivo. / Non credevo, Signore, tanto profondo fosse / questo sfiorarsi d’ombre, questo lieve / alitarsi la vita nello specchio / fragile di uno sguardo, / né pensavo che il mondo, / divenisse, abbuaiato, così acceso / di impensate bellezze* (Renzo Barsacchi).

Eppure Gesù ci invita, qui ed ora, anzi da subito, ad “adorare il Padre in spirito e verità”. Per otto volte in tre versetti l’evangelista ripete il verbo “adorare”! E se – come succede in cielo per angeli e santi – anche per noi sulla terra, adorare significasse lasciarsi conquistare-abbagliare-invadere-penetrare, a poco a poco, dall’esistenza e dalla presenza di Lui, seppure infinitamente Altro? Se, anche per noi, adorare fosse, “l’eternità del verbo amare” tradotto in estasi, incanto, rapimento in Dio: per la sua bellezza, grandezza, bontà, al punto da desiderare l’unione-comunione col suo Essere? Non sale talvolta dal cuore alle labbra il rimpianto di Agostino: *Tardi t’ho amato, o bellezza sempre antica e sempre nuova, tardi t’ho amato! Tu eri dentro di me ed io fuori; fuori io ti cercavo, gettandomi deforme su queste belle cose da te fatte... Tu mi hai chiamato, hai gridato, hai vinto la mia sordità. Tu hai balenato, hai brillato, hai dissi-*

pato la mia cecità... Ti ho gustato ed ora ho fame e sete. Mi hai toccato ed ardo dal desiderio della tua pace? (Confessioni, X, 6 e 27).

Se l’azione salvante di Dio si realizza e manifesta ovunque gli uomini seminano e coltivano l’amore e la comunione, non spetta soprattutto ai coniugi cristiani – attraverso la vita semplice e quotidiana, resa sacramento - scoprire, vivere e testimoniare la vera ricchezza dell’uomo, che consiste nell’accogliere nell’intimità personale e coniugale la vivente intimità del Dio amore, dimorando stabilmente in Lui, ed accogliendolo misteriosamente nel loro umanissimo “noi”? Se *l’essenza dell’amore sta nel dono di sé all’altro* (Guittone), Dio, dono supremo di sé, non potrà forse essere “conosciuto-incontrato-adorato” anche dagli sposi cristiani, ai quali si dona? Il dono e l’esperienza della “vita mistica” rimarrebbe inaccessibile soltanto agli sposi? L’impossibile sfida alla prima coppia coniugale nell’Eden, con cui Satana riuscì a sedurla – “... *Sarete come Dio: conoscerete il bene e il male*” – non diventa forse, grazie al folle amore di Dio, il dono che il Padre concede a coloro che ... *ha scelti prima della creazione del mondo, ... predestinandoli ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo?* (Ef 1,4-6).

Anche la vita filiale con Dio degli sposi cristiani, infusa in loro già nel Battesimo e nella Cresima, alimentata dalla Parola e dal Pane eucaristico, coltivata tra prove e fatiche, può essere transustanziata dallo Spirito, fino a renderli veramente “concittadini dei santi e familiari di Dio”. Così, al di là ed attraverso l’amore umano –e dopo averne gustato ebbrezze e limiti, fino all’incolmabile distanza tra lo spasimo della carne e l’estasi dello spirito– potranno aspettare anch’essi *la visita di Dio* ed essere pieni, solo per grazia, della presenza dell’Amore-Trinità!

È vero Léon Bloy: *C’è una sola tristezza: quella di non essere santi!* Ma, grazie al Dio Amore, è una tristezza che forse potremmo sconfiggere!

Luigi Ruggeri



Leighton, *Giovani sposi*

Tre anni di grazia

Gabriella e Riccardo Campostano (Genova C - équipe Genova 72)

Noi non siamo una coppia “facile”: abbiamo caratteri molto diversi, ci accomuna la scarsa volontà di confrontarci, la paura di metterci a nudo e dimostrarci bisognosi l’uno dell’altra. La prima parte della nostra vita matrimoniale era imperniata sulla crescita e l’educazione delle nostre due figlie e sui rispettivi lavori e per il resto si vacchiava.



Gabriella e Riccardo Campostano

La presenza del Signore nella nostra casa era poco sentita, anche se, per una sorta di coerenza, mandando le bambine al catechismo, cercavamo di andare ogni tanto a Messa alla domenica.

26

Finchè in un periodo difficile, in cui temevamo una malattia grave per la nostra bambina più piccola, il Signore ha fatto irruzione nella nostra vita; probabilmente da un po’ bussava alla nostra porta, ma noi eravamo sordi e ciechi.

Da allora, pur con le difficoltà legate ai nostri caratteri, la nostra coppia si è messa in cammino, ha iniziato a “riempirsi” di Lui e ci siamo resi conto che questa ricchezza, che abitava la nostra coppia, non poteva essere tenuta “chiusa”, ma doveva essere condivisa, per farla circolare.

Grazie agli stimoli che il Signore ci mandava, cresceva in noi la consapevolezza del nostro essere coppia, fatti ad immagine e somiglianza del Signore che ci riempie ancora oggi di stupore e di consolazione, la certezza di essere stati voluti da Lui insieme, da sempre e di fare parte di un suo progetto: non sempre chiaro, ma certamente il meglio per noi.

Furono quelli gli anni in cui entrammo, tra l’altro, nel Movimento END e faticosamente incominciammo a parlarci un po’ di più, a condividere con i nostri compagni di strada le nostre fragilità.

Quando tre anni fa i nostri carissimi predecessori ci chiesero di sostituirli come Coppia responsabile di un Settore di Genova, accettammo con un briciolo di incoscienza, ma con la certezza che attraverso di loro, il Signore ci chiamava a servire altre coppie, inoltre se Lui ci riteneva idonei, ci avrebbe

aiutato ad esserlo. Immaginavamo che questi sarebbero stati anni difficili (figli che se ne vanno, genitori che si ammalano e poi vengono a mancare... in effetti queste cose si sono puntualmente verificate!) ma pensavamo anche che, con il Suo aiuto, avremmo superato le difficoltà.

E in effetti questi sono stati tre anni di Grazia. Tre anni in cui la responsabilità ci ha uniti, in cui abbiamo provato il piacere di lavorare insieme, con entusiasmo ed allegria, anche se non è mancato qualche sceszio.

Ci ha avvicinato il servizio, la cura delle coppie che il Signore ci ha affidato, in particolare delle équipes e delle coppie più giovani, di cui capiamo la fatica quotidiana ed in cui intravediamo quel “seme” che c’è in ogni coppia abitata dal Signore.

“Sposi si diventa” è il titolo di un Ritiro tenuto recentemente a Genova; sposi e servi, servi l’uno dell’altro, dei figli, delle famiglie di origine, ma anche delle altre coppie; servi col grembiule e il sorriso, col cuore in ascolto e con la consapevolezza della nostra pochezza.

Siamo ormai quasi alla scadenza del mandato; ci piacerebbe risolvere tutti i problemi prima di consegnare il Settore ai nostri successori... tuttavia, cose da fare ne rimangono tante... quanto è difficile abbandonarsi nelle mani di quel Signore che, solo, “ricapitola tutte le cose”!

...Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare (Lc 17,10).

**servi col grembiule
e il sorriso,
col cuore in ascolto e
con la consapevolezza
della nostra pochezza**

27

NOTE

Ai lettori (e scrittori) della Lettera End

ricordiamo che gli articoli della Lettera End n. 160

vanno inviati entro il 28 luglio 2010 a:

lettera.end@equipes-notre-dame.it

Roberta e Francesco Arena

Via L. Galvani, s.n.c. - 73039 Tricase (Le) - Tel. 0833 545288

*La brevità degli articoli consente
la pubblicazione di un maggior numero di contributi*

Affidati l'uno all'altro per vedere oltre

Ernesta e Aldo Spitti (Brescia B - équipe Carpenedolo 1)

Ci siamo conosciuti quarant'anni fa, siamo sposati da trentuno, siamo in équipe da quindici e solo ora cominciamo a capire che Dio ci ha affidati l'uno all'altro. Fino a poco tempo fa pensavamo di esserci scelti per amore, per affinità, per complementarità. Non abbiamo sempre frequentato ambienti cattolici, se non nell'infanzia e nella prima adolescenza. Specialmente io rifuggivo ambienti religiosi che sentivo bigotti e poco coerenti.



Ernesta e Aldo Spitti

Vivevo comunque bene anche senza pormi domande sull'essere o meno cristiana o sulla presenza di Dio nella mia vita. Ritenevo di essere fortunata per essere nata nella mia famiglia, amata e stimata da molti, fortunata per saper riconoscere e saper cogliere il buono delle persone che incontro.

Con la maturità abbiamo capito che i nostri percorsi di vita e gli incontri significativi con alcune persone erano guidati da Qualcuno più grande di noi.

Ma la ricerca consapevole di Dio in noi è scaturita con la nascita del nostro primo figlio. Dio si è rivelato nella nostra vita con il "nome" di Andrea. Attraverso nostro figlio, Dio ha trovato il modo per "agganciarci". Cosa potevamo trasmettere a nostro figlio se non qualcosa in cui anche noi credevamo? Da allora è iniziato il nostro percorso di ricerca.

Ci siamo scoperti poveri, limitati, inermi. Bisognosi di essere accolti e sorretti da Dio, guidati dalla sua parola.

L'End ci ha aiutato in questo percorso. Abbiamo incontrato CS, amici équipiers, persone come noi in cammino verso un unico traguardo. Ogni giorno ci sentiamo amati da Dio, un Dio discreto che si lascia scoprire piano piano, che ci accompagna senza sostituirsi al nostro impegno quotidiano al servizio dei nostri fratelli più vicini o lontani. Ora siamo stati chiamati a svolgere il servizio di CRS, con timore, senza meriti, con umiltà ma con gioia ci siamo resi disponibili.

La nostra vita nel quotidiano è fatta di cose semplici, senza eventi eclatanti, ma è cambiato il nostro atteggiamento. Il nostro impegno è diventato più consapevole, più attento sia nei confronti di noi stessi, sia nei confronti di tutto ciò che ci circonda, persone o cose che siano.

Sessioni Nazionali 2010

Al pozzo di Sichar a mezzogiorno

verso una "nuova" comunicazione (III anno)

Sessione Estiva

*dalla cena di mercoledì 18
al pranzo di domenica 22 agosto*

Casa di Soggiorno "Fonte Angelica" - Località Bagni

06025 NOCERA UMBRA (PG) - Tel. 0742.813266





Al pozzo di Sichar a mezzogiorno verso una “nuova” comunicazione (III anno)

Carissimi amici,
anche quest’anno Equipe Italia vi invita a partecipare alle Sessioni Nazionali, occasioni speciali per vivere più pienamente la dimensione del Movimento Italiano. Con il terzo ed ultimo anno, si conclude la trilogia imperniata sul brano di Giovanni, al capitolo 4, che narra l’incontro tra Gesù e la Samaritana e che ha come titolo “*Al pozzo di Sichar a mezzogiorno*”.

Il primo anno abbiamo fissato l’attenzione sulla frase di Gesù alla donna “*Dammi da bere...*” (Gv 4,7) per interrogarci su come un nuovo **ascolto** della Parola trasforma la nostra vita riconducendoci a ciò che dà senso all’esistenza e orientando le nostre scelte.

Il secondo anno la frase che ci ha guidati è stata “*Se tu conoscessi il dono di Dio*” (Gv 4,10) per riconoscere, con uno **sguardo** nuovo, che Cristo si rivela costantemente attraverso gli altri.

Infine “*Lasciò la brocca, andò in città e disse...*” (Gv 4,28) è la frase di riferimento per quest’anno, in cui il tema sarà una possibile nuova **comunicazione**, intesa come la necessità di farci strumenti di annuncio credibili e motivati.

L’aggettivo “nuovo” era ed è molto importante. Vuole indicare il bisogno che hanno tutti i cristiani di sentirsi nuovamente capaci di segni concreti, di una radicalità evangelica autentica, non ostentata e fondamentalista, ma coraggiosa e testimoniata.

Sentiamo che c’è bisogno di ridurre la distanza tra quello che professiamo e i nostri stili di vita quotidiani, perciò percorreremo idealmente il tragitto dal pozzo alla città, ascoltando voci, proposte, esperienze e riflessioni nella convinzione che, se è vero che siamo un movimento di formazione, questo non significa che siamo comparse passive della storia.

Sulla strada dal pozzo alla città ci sono tutti i luoghi ed i momenti in cui la fede in Gesù Cristo incontra la vita quotidiana delle persone, trasformando-

la. Come di consueto desideriamo “leggere” la realtà dell’esistenza da vari punti di vista:

- *Comunicare in coppia*

Cosa può fare concretamente una coppia quando incontra Gesù al pozzo della propria esistenza, e scopre l’acqua che dà vita? Quali scelte concrete di cambiamento rispetto alla chiamata a “lasciare la brocca” e all’annuncio del sacramento matrimoniale e del Vangelo?

- *Comunicare fra generazioni*

Dal pozzo di Sichar alla città di oggi: lo stesso annuncio? Confronto tra coppie di generazioni diverse su come la spiritualità del matrimonio può orientare la vita.

- *Comunicare nella comunità*

Le équipes, la Chiesa, la società, il mondo: dal pozzo delle diversità e delle differenze, alla città dell’integrazione e della solidarietà.

Vogliamo ricordare sempre i tre aspetti contenuti nella “Lettera agli équipiers del mondo intero” seguita al Raduno Internazionale di Lourdes: *comunione, servizio e testimonianza* sono un costante riferimento nelle nostre attività nazionali, perché le END Italiane si sentano veramente “in rete” con un movimento sempre più diffuso nel mondo.

Organizzando il programma delle Sessioni, dove non mancheranno relazioni portanti, testimonianze, momenti per la coppia ed équipes di formazione, Equipe Italia ha voluto tener conto di tutto questo.

Certi che, come sempre, si tratterà di esperienze bellissime e indimenticabili, ci auguriamo che parteciperete numerosi.

Nel frattempo un saluto fraterno e una preghiera per voi e per le vostre famiglie.

Organizzazione

Vi invitiamo, in spirito fraterno, a rispettare le modalità e le scadenze di prenotazione per facilitare il compito di chi è preposto all'organizzazione e per rispettare gli impegni presi con la Casa di accoglienza. Le prenotazioni verranno registrate in ordine di arrivo (data del bonifico bancario) ed accettate fino ad esaurimento dei posti disponibili.

QUOTA DI ACCONTO

L'acconto (non rimborsabile in caso di rinuncia) è di Euro 25,00 a persona pagante, **da versare mediante bonifico bancario** a favore di Associazione Equipes Notre-Dame, presso Banca Prossima **Codice IBAN: IT86 C033 5901 6001 0000 0004 291**

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

ADULTIeuro 180,00 (a persona)
BAMBINI da 3 a 11 anni non compiutieuro 90,00 (a bambino)
Fino a 3 anni non compiutigratuito

È vivamente consigliata la permanenza per l'intera durata della Sessione (4 notti). In caso contrario sarà applicato un supplemento del 15%.

Baby sitting e animazione giovani

Per organizzare al meglio il servizio occorre precisare sulla scheda di prenotazione l'età ed eventuali necessità particolari dei bambini-/ragazzi. Per eventuali merende o spuntini vari, occorrerà provvedere singolarmente.

Note

Gli équipiers che hanno esigenze particolari legate alla salute o all'alimentazione sono pregati di segnalarle sulla scheda di prenotazione nell'apposito spazio **"Comunicazioni alla Segreteria"**.

Per contenere i costi ed agevolare così la partecipazione, abbiamo convenuto che la Casa non dovrà provvedere al servizio di riordino delle camere, che quindi non è previsto, mentre fornirà la biancheria da letto e da bagno.

Abbiamo altresì convenuto con la Casa che chi volesse anticipare o posticipare il soggiorno rispetto ai giorni fissati per la Sessione, dovrà concordarlo direttamente con la Direzione della Casa.

Resta da considerare inderogabile il limite delle ore 24.00 per il silenzio, necessario comunque agli équipiers per riposarsi dopo l'impegnativa giornata di lavoro e non di vacanza.



Informazioni utili per preparare la composizione delle équipes di formazione

Data di matrimonio (o di ordinazione per C.S.).....
giorno mese anno

In équipe dall'anno.....

Settore END.....

Partecipazione a precedenti sessioni:

INTERNAZIONALI SI NO quante.....

NAZIONALI SI NO quante.....

REGIONALI SI NO quante.....

SERVIZI PRESTATI NEL MOVIMENTO:

- Responsabili équipe collegamento settore

regione super regione

- Coppia Referente Cultura

- Redazione Lettera: nazionale locale

- Informazione / diffusione / pilotaggio

- Consigliere Spirituale di.....

- Segreteria: Settore Regione Super regione altro

- Altri servizi.....

Firma.....

Scheda di iscrizione alla sessione estiva 2010

Inviare questa scheda di iscrizione
inderogabilmente entro venerdì 30 luglio 2010
alla Segreteria Super Regione Italia

Via San Domenico, 45 – 10122 Torino – tel. e fax 011.5214849

In alternativa, chi desidera iscriversi on-line potrà accedere al sito
www.equipes-notre-dame.it

La quota di acconto andrà, in ogni caso,
versata in parallelo all'iscrizione, mediante bonifico bancario.

Dal 31 luglio in poi, per eventuali disdette
o per verificare la possibilità di iscriversi ancora,
rivolgersi a **Patrizia e Marco Rena** tel. 0131.444326 – 0131.535094
cell. 338.3930993 (Marco) – 338.6988956 (Patrizia)
e-mail: **iscrizioni.online@equipes-notre-dame.it**

Cognome Nome

Luogo e data di nascita

coniuge

Cognome Nome

Luogo e data di nascita

INDIRIZZO:

Via CAP

Città Tel.

E-mail

Queste informazioni permettono di accelerare le necessarie modalità all'arrivo (scrivere in stampatello)

Allegano copia bonifico bancario, intestato alla Associazione Equipes Notre Dame, quale quota di acconto non rimborsabile (euro 25 a persona).

Banca Prossima (Gruppo Intesa San Paolo) - Cod. IBAN: IT86 C033 5901 6001 0000 0004 291

Chiedono di poter portare con loro i seguenti figli: (barare la casella se si desidera far dormire i figli con i genitori)

Nome Data di nascita

Nome Data di nascita

Nome Data di nascita

Sono disponibili, in numero limitato, camere a 3-4-5 letti, per cui, nel limite del possibile, i figli saranno sistemati con i genitori o in camere adiacenti.

ARRIVEREMO PRIMA DELLE ORE 19,00

La cena della prima sera sarà servita solo a chi giungerà entro le ore 19,00. Preghiamo segnare con crocetta nell'apposito quadretto

COMUNICAZIONI ALLA SEGRETERIA

QUESTIONARIO DI GRADIMENTO DELLA LETTERA END

Cari amici équipiers, al nostro terzo anno di Redazione della "Lettera End", abbiamo pensato di raccogliere le vostre opinioni in merito ai contenuti, all'impaginazione e agli interventi ospitati nel periodico.

Le indicazioni e i suggerimenti che emergeranno saranno per noi un prezioso aiuto per migliorare costantemente e rispondere in modo più mirato alle esigenze del Movimento End.

Vi chiediamo qualche minuto d'attenzione e vi ringraziamo per la vostra disponibilità!

Il questionario può essere ritagliato e spedito a: **Michele Rosafio**

Via N. Paganini, 35-73039 Tricase (Le)

oppure compilato on-line: **www.equipes-notre-dame.it**

COME VALUTI LA FREQUENZA DI STAMPA DELLA LETTERA, (CINQUE NUMERI L'ANNO)?

Buona Sufficiente Scarsa

E LA PUNTUALITÀ NEL RICEVERLA?

Buona Sufficiente Scarsa

IL NUMERO DI PAGINE DI OGNI LETTERA (64 FACCIATE) È

Eccessivo Adeguato Insufficiente

QUANTI CONTRIBUTI IN MEDIA LEGGI PER CIASCUNA LETTERA?

Alcuni (1-5) Molti (6-12) Tutti

QUANDO LEGGI LA LETTERA?

Appena arriva Quando ho tempo Quando non ho altro da leggere

QUALI LE RUBRICHE PIÙ INTERESSANTI? (PUOI INDICARNE PIÙ DI UNA)

Editoriale Notizie dal Mondo Notizie dall'Italia

Pillole di storia Formazione permanente Vita di coppia nel quotidiano

Dagli équipiers La Coppia prega

Ricordi Sestante Il Grembiule

A QUALE RUBRICA DARESTI PIÙ SPAZIO? (PUOI INDICARNE PIÙ DI UNA)

TI PIACEREBBE TRATTARE ALTRE PROBLEMATICHE?

Sì No

QUALI?

GLI ARTICOLI RISULTANO

Di facile lettura Impegnativi, ma accessibili Di difficile comprensione

LA LETTERA END È UNO STRUMENTO DI COMUNICAZIONE EFFICACE PER IL MOVIMENTO?

Sì No

L'ASPETTO GRAFICO DELLA LETTERA È?

Buono Sufficiente Scarso

QUALE PUNTEGGIO ASSEGNERESTI COMPLESSIVAMENTE ALLA LETTERA? (DA 1 A 10)

Grazie per la collaborazione.

I risultati (elaborati in forma statistica) saranno pubblicati sulla Lettera END e sul sito Nazionale END.

Equipe di Redazione

Per grazia ricevuta

Chiara e Tito Liguori (Salento - équipe Neviano 2)

Se non fosse presente tra noi, testimone inconsapevole, nostro figlio Giuseppe, che allora galleggiava tranquillo nel pancione di Chiara, avremmo qualche difficoltà ad ammettere che sono trascorsi 37 anni da quel lontano inverno 1973 in cui fummo chiamati, mia moglie ed io (Tito) ad un incontro che avrebbe indirizzato la nostra vita verso un percorso nuovo. I primi anni di questo cammino che, insieme ad un sacerdote ed altre giovani coppie di sposi, avevamo intrapreso furono caratterizzati dalla novità di una spiritualità da vivere in coppia, dalla gioia di fare nuove amicizie, dal piacere della convivialità, dal mettere in comune le proprie difficoltà e le proprie gioie, dall'ascolto, dalla preghiera,

Momenti molto lieti, ma che non portavano di pari passo ad una crescita della nostra fede quale era logico aspettarsi.

Erano gli anni dello studio, dell'approfondimento, dell'ascolto di grandi teologi, ma il tutto rimaneva più un fatto culturale che di conversione. La consapevolezza della presenza di Dio che, malgrado le nostre infedeltà, le nostre debolezze, si prende cura di noi, si è insinuata nelle nostre coscienze quando la tragedia ha sfiorato la nostra vita di coppia e di famiglia. La nascita della nostra quarta figlia avvenne in un susseguirsi di difficoltà crescenti (troppo lunghe da raccontare) che portarono alla morte temporanea di Chiara; sette interminabili minuti con il cuore fermo e pressione zero. Io ero fuori la porta, preoccupato come tutti i papà in attesa, ma ignaro di tutto.

Quando il cuore riprese a battere e i segni e il colore della vita riapparvero sul volto di Chiara, fui informato dell'accaduto. Non credo di saper descrivere il turbinio di pensieri e di sentimenti che mi soprafecce. Soprattutto prevalse la consapevolezza dello scampato pericolo, le mie ginocchia si piegarono, sgorgarono delle lacrime e fui certo che Dio, nella Sua infinita bontà, si era degnato di evitare che quattro bambini, di cui una nata da poche ore, restassero orfani e io vedovo. La guarigione fu lenta ma completa; eravamo

la storia di una famiglia allargata che si è affidata alla benevolenza di Dio e che ha trovato nelle coppie della propria équipe un valido e fondamentale sostegno

ancora insieme. Forse in quell'ora ci siamo sentiti amati e chiamati da Dio, forse era l'inizio di una conversione autentica. Pensavamo a Dio con animo grato, col cuore gonfio di gioia e volevamo testimoniare con un gesto concreto la nostra gratitudine.

Nel 1985, già reduci da alcune esperienze di accoglienza, spronati dalle toccanti parole di un giudice del Tribunale dei minori, ospitammo una bambina di 4 anni e un bambino di 2. Certo fu solo una piccola goccia in un oceano di bisogno ma, prendemmo in prestito una frase di Madre Teresa di Calcutta, "anche l'oceano è fatto di piccole gocce". Fu l'inizio di una lunga storia seminata di momenti difficili, ma anche di tante autentiche gioie nella condivisione: la storia di una famiglia allargata che si è affidata alla benevolenza di Dio e che ha trovato nelle coppie della propria équipe un valido e fondamentale sostegno.

L'équipe dono di Dio

Salento - équipe Neviano 4

Eccoci qui, la Neviano 4... Quattro coppie, 11 figli e Padre Salvatore. Quest'ultimo e i figli adolescenti non sono presenti in questa assoluta ma fredda giornata di novembre; i piccoli aspettano almeno quanto noi questi momenti di condivisione e d'amicizia al di fuori degli schemi della riunione. Quattro coppie diverse, quattro vissuti diversi, quattro storie che si sono intrecciate da ben quindici anni di "cammino insieme", dove l'"altro", inteso come coéquipier è divenuto segno rivelatore della presenza di Dio.

Valeria e Luigi: se ci fosse stata data la possibilità di sceglierci, probabilmente non ci saremmo scelti. Come al banco della frutta siamo portati a prendere le mele più belle, tutte uguali, perfette, così avremmo fatto noi... troppo diversi... non può funzionare! Ma il bello dell'END è che non ci si

NOTE

**Indirizzo di posta elettronica
della Segreteria Nazionale**
segreteria@equipes-notre-dame.it

I riferimenti della Segreteria Nazionale sono i seguenti:

Associazione Equipes Notre Dame - Segreteria Super Regione Italia

Via San Domenico 45 - 10122 Torino - Tel. e fax 011 5214849

Orario: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 13.00

martedì e giovedì dalle 15.00 alle 19.00



sceglie, è Lui che ci mette insieme e oggi a distanza di 15 anni dobbiamo darne atto: non ci poteva essere scelta migliore. La nostra équipe ne ha superate di prove, ma proprio quella diversità è stato il collante, il punto di forza che ci ha fatto scoprire, valorizzare i talenti di ognuno, perché divenissero bene comune. La perseveranza dello stare insieme ci ha donato la consapevolezza che ci completiamo; ognuno è dono per l'altro, perciò senza maschere, ci mettiamo in gioco e nell'intimità della preghiera ci sentiamo "UNO".

ci cerchiamo con maggiore facilità e godiamo reciprocamente della nostra compagnia, perché quello che ci unisce è qualcosa di "Superiore"

Marila e Salvatore: ci piace ricordare le circostanze della nostra chiamata nell'END; inaspettata, incomprensibile, insperata... Come tutte le chiamate. "Andiamo a vedere", disse Salvatore e da quel giorno, passando da un'équipe che si sciolse dopo pochi mesi, (era pilotata dai "mitici" Gino e Maria Simone), approdammo alla Neviano 4, accolti senza riserve in un momento molto delicato della nostra vita. Sono ormai quindici anni che "stiamo a vedere" (anche se con una partecipazione non sempre assidua); in questi anni ogni coppia, come tessere di un puzzle è andata a comporre il quadro della Neviano 4, all'interno del quale nessuno è indispensabile e ognuno è necessario, fino a raggiungere, pur con le inevitabili crisi ed abbandoni, quella complementarità che è il nostro punto di forza. I nostri incontri di amicizia, faticosamente inseguiti negli anni passati, hanno oggi una spontaneità ed uno spessore diverso. Ci cerchiamo con maggiore facilità e godiamo reciprocamente della nostra compagnia, perché quello che ci unisce è qualcosa di "Superiore".

Marisa ed Antonio: ci sentiamo, come coppia, facenti parte di quel progetto meraviglioso che il Signore ha avuto su di noi, accettando la sua chiamata al matrimonio e al cammino in équipe, subito dopo. Dobbiamo tanto al Movimento, ci ha aiutato infatti a sorreggerci l'un l'altro, ma soprattutto ci siamo arricchiti dello scambio vicendevole di esperienze di fede e di vita con i nostri compagni di viaggio. La profonda comunione si è consolidata negli anni grazie anche agli innumerevoli eventi che hanno caratterizzato le nostre vite, alternando momenti di slancio, di corsa, ma anche di rallentamento e di crisi. Ma, come sottolinea Padre Stefano Titta, "arrivare ad essere persone mature vuol dire affrontare crisi inevitabili, senza mandare in pezzi le nostre relazioni ed uscirne con un dono più grande e maturo", così quando la strada

ci è apparsa tortuosa, ci siamo presi per mano sostenendoci con coraggio e fiducia. Abbiamo compreso quanto è bello scoprirsi poveri e desiderosi di aver bisogno dell'altro, perché la diversità arricchisce. L'incontro mensile continua a darci la forza di rimetterci nuovamente in cammino e lo scambio di relazioni autentiche ci fa assaporare la presenza di Dio che prende forma in volti concreti. E questo è per noi segno, luce e certezza che il cammino non è vano.

Cristina e Fiorenzo: Come coppia proviamo una certa difficoltà a vivere in modo costante la "Carta"... gli impegni ci risultano "stretti". Pur tuttavia, ci sentiamo incarnati nella Neviano 4 che è il luogo dove parliamo liberamente e serenamente di Dio, dove avvertiamo il calore sincero delle altre coppie. Sicuramente è proprio per questo motivo che quello stesso metodo, che viviamo con difficoltà, ci dà modo di scoprire i tanti doni che il Signore ha elargito alla nostra coppia. Tanti i momenti di grazia in questi quindici anni di cammino, tante le prove superate, sentendo intorno a noi quell'alone di preghiera che ci ha sostenuti e ci sostiene ancora. Tutto ciò rende per noi l'END un grande dono di Dio che non ci lascia soli, ma ci affianca sulla tortuosa strada della quotidianità, vestendo i panni di compagni fraterni che, dividendo il peso della croce, rendono la salita verso la santità meno difficoltosa.

Ci siamo raccontati, ognuno con il suo stile... mele diverse che nel panierino di Dio assumono fragranza, colore e sapore.

NOTE

Al fine di evitare inconvenienti, i cambi di indirizzo dovranno essere comunicati unicamente ai responsabili di Settore

È nata una nuova relazione con Dio

Giovanna e Donato Nestola (Salento - équipe Aradeo 3)

Che Dio facesse parte della nostra esistenza lo sapevamo già, anche perché nelle nostre famiglie d'origine la fede ci aveva sempre accompagnato lungo il percorso della nostra vita. Ma la nostra coppia si è sentita veramente chiamata da Dio nel momento in cui si sono presentati gli ostacoli che ci impedivano di realizzare i nostri progetti. Otto anni fa abbiamo coronato il nostro amore nel sacramento del matrimonio; le difficoltà sono arrivate presto: le incomprensioni, l'orgoglio che ci impediva di aprirci al dialogo, ma il problema più grande era per noi l'impossibilità di generare un figlio, perché eravamo convinti che solo così avremmo potuto realizzare il nostro desiderio, concretizzare il nostro amore. Il sogno di diventare genitori era quasi sfumato, quando avvenne il miracolo. La gioia era tanta che ci sembrava di toccare il cielo con un dito, ma quando, dopo poco, la gravidanza si è interrotta, tutto è svanito. Si può immaginare come ci sia crollato il mondo addosso; il dolore è stato tanto grande che siamo caduti nello sconforto. La nostra vita era diventata vuota, buia, senza un riferimento.



Giovanna e Donato Nestola

Cercavamo qualcosa che ci facesse sentire coppia nell'amore di Dio. Ed ecco che qualcosa nella nostra vita è iniziata a cambiare: alcuni amici ci hanno invitati ad entrare nell'END. Anche se all'inizio eravamo un po' scettici, perché non conoscevamo il Movimento, con il cammino in équipe è nata nella nostra coppia una nuova relazione con Dio. Abbiamo preso coscienza della nostra povertà e aperto il nostro cuore assetato di acqua viva, per entrare in relazione con Lui. La preghiera ci ha accompagnato per capire ed accettare che quel bambino tanto desiderato non poteva essere "nostra cosa", ma semplicemente di Dio... Ora la nostra vita è più serena. Cerchiamo di essere fecondi in altre dimensioni e ci sforziamo di fare in modo che il nostro amore somigli a quello di Sara e Abramo. Siamo fiduciosi nel Signore, affinché ci liberi dall'attaccamento ai nostri progetti, per farci maturare sempre di più nella fede e crescere nell'amore verso di Lui.

Indirizzare a Lui la nostra vita

Betty e Salvatore Iasi (Salento - équipe Aradeo 3)

Nella nostra storia di coppia (15 anni di matrimonio e tre figli di 15, 13 e 10 anni), grazie all'aiuto dell'Equipe Notre Dame, l'idea un po' confusa del matrimonio cristiano, che avevamo quando ci siamo sposati, si è andata man mano chiarendo e approfondendo. La benedizione che avevamo chiesto per la nostra unione si è trasformata in un continuo dono di grazia. Abbiamo ricevuto tutto ciò di cui avevamo bisogno e abbiamo ricevuto dal Signore anche doni che non avevamo chiesto o



Betty e Salvatore Iasi

che non desideravamo nel momento in cui sono arrivati, ma che poi puntualmente si sono rivelati quelli più preziosi. Coniuge, genitori, figli, colleghi di lavoro, amici e persone con le quali ci confrontiamo ogni giorno sono doni preziosi, perché nella relazione che riusciamo a stabilire con loro si misurano la nostra maturità, la nostra disponibilità al dialogo, all'accoglienza, all'amore, al perdono, ma anche i nostri limiti, le nostre debolezze, le nostre infedeltà a quell'unico comandamento dell'amore cui siamo tutti chiamati. Sono i piccoli richiami quotidiani quelli con cui Dio continuamente ci sollecita: dalla fatica di conciliare gli impegni di lavoro con il tempo da dedicare a Dio, alla famiglia, al riposo, a se stessi. Il momento storico e sociale che viviamo ci stordisce, ci persuade che la sicurezza viene prima dell'accoglienza, che la morte di un extracomunitario, lasciato alla deriva su un relitto, è quasi giustificata da ragioni di sicurezza nazionale. È difficile testimoniare la bellezza di una vita spesa abbracciando valori di amore e libertà in una società che da una parte esalta il potere e dall'altra continua a generare solo miseria, schiavitù e disperazione. Noi cerchiamo di abituare i nostri figli al rispetto dell'ambiente, alla rinuncia a ciò che è superfluo, perché già solo con quello riusciamo a dare vita e dignità a qualcuno che, pur vivendo a migliaia di chilometri da noi, è nostro fratello e ha bisogno del nostro aiuto; è un piccolissimo contributo in un mare di bisogni che non può lasciarci insensibili, se almeno un po' ci lasciamo guidare dall'ascolto della Parola, se almeno un po' abbiamo il coraggio di liberarci delle nostre comode poltrone e indirizziamo a Lui la nostra vita.

Presi per mano

Rossana e Francesco Costanza (Sicilia B - équipe Caltanissetta 6)

Ci sono momenti in cui il Signore prende in mano le nostre decisioni e le orienta in certe direzioni. Anche per noi c'è stato un momento in cui abbiamo detto: *Ci hai sedotto, Signore, e ci siamo lasciati sedurre, (Ger 20,7).*

Circa dieci anni fa e dopo sette anni di Matrimonio, il Signore ci ha preso per mano ed ha orientato le nostre decisioni, ci ha sedotto. Non sono mancate le prove e i momenti di grande tristezza, ma proprio in quei



Rossana e Francesco Costanza

momenti abbiamo cominciato a sentire il richiamo della Preghiera.

L'abbiamo sentito soffiare sui nostri cuori ed essi hanno generato un cuore di coppia sempre nel rispetto delle nostre individualità. Avevamo voglia di pregare insieme, di partecipare alla messa domenicale, niente era più come prima. Ora l'Eucaristia ci faceva trepidare e ci faceva sentire tutto il calore dell'Amore.

Una sera, raccontando la nostra esperienza ad un gruppo di giovani della nostra parrocchia, ci siamo emozionati nel descrivere a quei ragazzi la tenerezza che riusciamo ad assaporare quando, accostandoci alla Comunione, ci sentiamo come avvolti insieme da un unico abbraccio.

A questo punto della nostra vita il parroco ci propose di iniziare un cammino di spiritualità di coppia. La nostra risposta fu un "ni",! Eravamo perplessi:- Perchè noi?

non siamo in crisi -!

Cominciammo... Ed oggi, dopo 7 anni, la nostra risposta è sì. Sì al percorso con un gruppo di sposi, per approfondire la nostra vocazione al matrimonio e sentirsi radicati in Dio per superare gli attacchi dei tempi, come la provvisorietà.

Il nostro sì anche agli impegni di pastorale familiare e non solo, dentro e fuori la parrocchia, per ritrovarci a vivere esperienze di fede sempre più coinvolgenti, nonostante la fatica di conciliare le mille cose che ogni giorno siamo chiamati a fare. Oggi sappiamo che quelle mille cose sono tutte di Dio, è Lui che ci spiana la strada e ci sospinge. A Lui appartiene il tempo, anche quello che sembra mancarci. A noi il compito di camminare umilmente dietro di Lui.

A chi ci dice, tra il rimprovero e la commiserazione: "Ma chi ve lo fa fare?". Abbiamo imparato a rispondere testimoniando la nostra gioia. La gioia di esserci, di avere vissuto un intenso momento di preghiera, di aver goduto dell'ascolto della Parola, di aver incontrato Cristo in un fratello che ci ha regalato un sorriso, una parola, un abbraccio, un silenzio. La gioia che viene dalla sovranità del Signore è dura, impegnativa, ma veramente liberante.

L'abbiamo sentito soffiare sui nostri cuori ed essi hanno generato un cuore di coppia sempre nel rispetto delle nostre individualità

Giovanni Fattori,
Ave Maria



NOTE

Ricordiamo a tutti gli équipiers che solo gli articoli firmati dall'ERI e da Equipe Italia esprimono la posizione del Movimento; tutti gli altri sono proposte che possono essere oggetto di riflessione e confronto nel rispetto di un fraterno pluralismo. La Redazione si riserva il diritto di condensare e ridurre i contributi pervenuti.

Un Gesù con la barba, il maglione e gli occhiali verdi...

Sull'auto che ci riporta a casa, Enza ed io commentiamo i momenti vissuti durante la sessione interregionale di Reggio Calabria. La prima espressione che esce dalle labbra, in sincrono è: "...meravigliosa...!"

Poi, attimi lunghissimi di silenzio a sottolineare l'esclamazione permettono a ciascuno di assaporare, ancora per un po', il gusto romantico dello stupore. Sì, perché la parola, sfuggita all'entusiasmo ed evaporata all'interno dell'abitacolo dell'auto, racconta la magnificenza dell'incontro non solamente umano, ma soprattutto divino.

La nostra piccola, intanto risvegliata da quel silenzio improbabile, ci chiede dove siamo stati sino a quel momento. "In una delle case di Gesù..." risponde Enza, provando a semplificare un concetto di difficile comprensione per un'infante, ma non volendo sminuire l'importanza dell'affermazione, nell'intento di raccontare una verità enorme che tuttavia deve rimanere alla portata di tutti, quindi anche dei bimbi.

"... a casa di Gesù...?! -interdetta fa da eco Sofia ancora febbricitante- ma siete proprio sicuri..?"

Il silenzio si rimpossessa dell'auto. Enza ed io rimaniamo immobili quasi a volerci mimetizzare con i sedili, per far scomparire la nostra presenza e nel tentativo di salvarci dalla raffica di domande apparentemente così complicate. Poi, lentamente, la lucidità della fede, comincia ad aiutare nella crescita, oltre che delle domande, anche di dieci, cento o forse più risposte.

"Certo che siamo sicuri! -ribatto deciso- e posso dimostrarti che ciò che dico corrisponde a verità". "Hai visto quando siamo arrivati che accoglienza abbiamo ricevuto; quegli équipiers ti sono sembrate persone che ci vogliono bene...? E noi, secondo te, cosa proviamo per loro? E poi, tutte quelle preghiere cosa ti hanno ricordato? Un'ultima cosa: a tavola che atmosfera si respirava..?!".

Completo la successione delle domande con un rilancio di marcia per dare vigore al motore e rimanere agganciato alle altre sette auto di co-équipiers del Settore Sicilia B con i quali siamo stati insieme a Reggio.



Enza e Michele Albano con le figlie

Sofia pensa. Io spero che abbia dimenticato l'oggetto del disquisire. Enza riprende a leggere una delle riviste turistiche regalateci da Giulia e Mimmo. "Che persone straordinarie, sono veramente grandi amici". Sussurra Enza. Io annuisco sorridendo compiaciuto.

Sofia sospira; ha riflettuto e, adesso, sembra pronta a restituire tutte le sue verità. Si mette seduta con la schiena rigida e lo sguardo concentrato. Anche Eleonora si è incuriosita all'argomento e vuole contribuire: "Quando pregate è come fate sempre... come quando preghiamo noi. Parliamo con Gesù per salutarlo, raccontargli le cose, ...non farlo sentire solo..!"

Sofia sentenza: "...voi conoscete tantissime persone... penso che ci vogliano bene perché al nostro arrivo sorridevano e sembravano felici; ma hanno sorriso anche agli altri. Mi sono piaciute; mi è sembrato d'essere a casa nostra!"

"Anche voi volete bene a loro -aggiunge Eleonora- perché poco fa, quando siamo andati via, vi siete commossi come quando parte lo zio Luca..."

I chilometri scorrono veloci sotto le ruote dell'auto ed il tramonto colora di rosso il cielo di un autunno ancora clemente.

"Io ho parlato con Gesù - esplose Carla rimasta sino ad allora in silenzio- aveva la barba, il maglione e gli occhiali verdi..."

Sorridiamo tutti per quell'affermazione apparentemente ridicola e lei "... mi ha fermato per chiedermi il nome; non glielo detto, ma lui lo sapeva già... Gli ho risposto che voglio bene a Gesù; mi ha detto che anche lui ha dei figli a cui vuole bene..."

Sofia ci rivolge una domanda provocatoria: "... ma era veramente Gesù... non porta gli occhiali..?!".

Con Enza ci guardiamo. Un istante. Nei nostri occhi ritroviamo ancora i volti di Dora e Bruno, Aurora e Riccardo, don Franco, Chiara e Tommaso, Giulia e Mimmo, Nino e Lucia. E poi le tante coppie dei quattro nostri "meravigliosi" settori; possiamo descrivere le espressioni, le rughe, il colore degli occhi, perché di ciascuno conserviamo il ricordo e l'impressione di conoscerci da sempre. Una familiarità che non trova giustificazione nella frequentazione quotidiana o nella parentela biologica; piuttosto in quella fraternità spirituale che ci fa riconoscere come facenti parte della stessa famiglia. Figli di un unico Padre.

Eleonora non ha dimenticato la domanda e la ripropone decisa: "...c'era veramente Gesù in quella casa..?!".

"Sì -esclamiamo Enza ed io- ce n'erano tanti!"

**quando pregate è come
fate sempre... come
quando preghiamo noi.
Parliamo con Gesù
per salutarlo,
raccontargli le cose,...
non farlo sentire solo...!**

È raro ma può capitare

È raro trovarsi faccia a faccia con la propria morte, ma può capitare. A dire la verità basta prendere l'auto per essere potenzialmente esposti al rischio, ma parliamo di qualcosa di più tangibile, come mi è capitato.

Ho 45 anni, non sono un atleta, ma un camminatore sì! Con Giuseppina il viaggio di nozze l'abbiamo trascorso, 22 anni fa, compiendo il giro del Monte Bianco in tenda e zaino per 11 giorni, camminando 9-11 ore ogni giorno. Ma questo è successo ieri. Oggi, dicembre 2009, dolori al petto camminando al freddo, non è normale! Dopo le vacanze natalizie prenoto per fine gennaio un elettrocardiogramma sotto sforzo. Sono relativamente giovane, non fumo, non bevo, non sono sovrappeso, mangio con moderazione, scivolo è vero un pochino sui dolci perché sono goloso, ma faccio anche un po' di movimento, il dolore appena sono al caldo scompare e non torna più neanche se salgo le scale quattro a quattro; sono preoccupato il giusto! Il giorno dell'ECG dopo pochi minuti di sforzo il dolore compare, il medico prima si meraviglia poi leggo molta preoccupazione sul suo volto, la cosa mi spaventa, 118, corsa in ambulanza a sirena spiegata, ricovero. È venerdì, i parametri a riposo tornano perfettamente normali, monitoraggio continuo ed esame alle coronarie lunedì, con calma. Il giorno dell'esame sono di nuovo tranquillo, penso "accidenti probabilmente una piccola ostruzione proprio a me che ho una moglie infermiera che mi tiene a stecchetto, sarà una cosa da poco".

Esame, fa freddo nella sala, il primario inietta il liquido, guarda il monitor, lo osserva stranamente a lungo, poi si avvicina e mi guarda per un po', fa sensibilmente più freddo, "la coronaria più grande è ostruita oltre il 95%, avrebbe avuto un infarto devastante entro pochi giorni, se apro il "palloncino" elimina l'ostruzione ma sappia che 4 casi su 1000 terminano con decesso, cosa facciamo?". Cosa facciamo noi!? Cosa puoi fare tu!? La scelta sembra solo tua, in realtà non puoi che andare avanti, nella vita non riesci mai a tornare indietro.

La percentuale è ancora decisamente a tuo favore ma quando comincia la dilatazione senti il dolore tipico dell'infarto. Il primario ti dice che è normale, che entro un minuto dovrebbe cominciare a diminuire, però hai capito che proprio quando dilata è il momento più probabile in cui si può creare una rottura fatale e capisci quanto può essere lungo un minuto.



Giuseppina e Danilo Giordana

Quando in questo minuto mi trovo al limite estremo tra la vita e la morte la mente concentra tutta la vita non tanto negli episodi più significativi, come spesso si sente dire, ma su quello che è il senso. E a me vengono in mente soprattutto i miei due figli e Giuseppina, che fuori o a scuola non possono immaginare il rischio. Nessuno poteva immaginarlo. Non provo, e mi stupisco, tanta paura della morte in sé perché dovrebbe essere rapida, provo soprattutto paura per loro, per come potrebbe essere la loro vita senza più un papà o un marito. E capisco quanto Dio ci ama attraverso i nostri cari. Poi il dolore lentamente scompare, la statistica ha vinto ancora e d'altronde non fosse stato così non stareste leggendo queste righe. Finito tutto, il primario ci raggiunge in reparto, "lei era fuori dalle statistiche... non aveva parametri a rischio... è arrivato appena in tempo... è raro ma può capitare".

Effettivamente Gesù è parecchio che ce lo ripete con termini meno tecnici, "vegliate e state pronti perché non sapete né il giorno né l'ora".

Mesi addietro ho aiutato un gruppo famiglia parrocchiale della nostra zona a riflettere sul tema della felicità. Mi viene in mente una frase che utilizzammo, una frase che la scrittrice Fred Vargas fa pronunciare ad un suo personaggio "si nasce e si crepa e nel mezzo ci si ammazza di fatica per perdere tempo facendo finta di guadagnarlo, e questo è tutto quello che ho voglia di dire sugli uomini". Riflettemmo arrivando a sintetizzare come per essere felici bisogna essere consapevoli. Consapevoli dei nostri limiti, accettandoli ma cercando con volontà la forza per migliorarli. Consapevoli delle cose belle e delle persone che ci amano, ringraziando e restituendo amore. Bisogna inoltre costruire rapporti, non solo con coloro che amiamo ma con tutti, con il tempo, con il lavoro; il tempo è un dono non un contenitore. E non dobbiamo dimenticare di costruire rapporti anche con il Padre. Credo di poter affermare alla fine di questa testimonianza che il metodo END è in questo senso un grande aiuto per cercare la felicità, perché veramente non sappiamo quando sarà il giorno e l'ora. Buon cammino a tutti.

P.S. il giorno della dimissione ho incontrato Maria Olocco di Savigliano 4 nell'atrio dell'ospedale, mi ha fatto gli auguri, ci siamo detti "a presto". Due giorni dopo ho scritto questa testimonianza, lo stesso giorno lei è morta in un incidente stradale...Pregate molto per lei e tutta la sua famiglia.

per essere felici bisogna essere consapevoli. Consapevoli dei nostri limiti, accettandoli ma cercando con volontà la forza per migliorarli

Giuseppina e Danilo Giordana

Savigliano/Saluzzo – équipe Racconigi 1

La grandezza della fede

Maria Grazia ed io siamo entrati a far parte del Movimento vent'anni or sono, quando a Trivero esisteva una sola équipe: la mitica Trivero 1. Loro ci dicevano che avevamo portato un po' di aria fresca, in effetti sono stati loro a darla a noi; poi si aggiunsero Laura e Ivano, loro sì che portarono aria fresca. Dopo qualche anno nacque la seconda équipe, della quale noi fummo i responsabili del pilotaggio; nel frattempo la nostra équipe di appartenenza si sciolse per raggiunti limiti di età. Entrammo quindi a far parte della Trivero 2, svolgendo qualche incarico. Responsabili di équipe, coppia di collegamento, con la splendida avventura di due incontri internazionali: Fatima e Santiago di Compostela.



Mariagrazia e Giovanni Novello

Continuammo ancora per qualche anno, poi a turbare la nostra vita e il nostro cammino ci mise del suo la malattia che colpì la persona a me più cara, la mia prima cosa bella, colei che con il passare degli anni aveva cambiato la mia vita, Maria Grazia; ed è stato proprio quel momento che ci ha fatto capire e conoscere fino in fondo, che cosa grande e fondamentale sia per noi il nostro Movimento.

Abbiamo sentiti tutti vicino, a partire da Franco e Annalisa, al Dottor Emilio De Santis (lui l'ha messa in piedi, l'ha fatta camminare), da quella splendida coppia di Piero e Franca, loro mi hanno messo a disposizione la loro casa, con loro ho vissuto per 8 mesi i miei drammi, le mie speranze, le mie certezze e con loro le ho condivise; come dimenticare tutti gli altri amici équipiers di Torino, Patrizia ed Enzo (loro hanno coordinato alla grande tutta l'assistenza per la mia piccola quando io non c'ero perché lavoravo: Maria Grazia non è mai stata sola), Angela e Fausto, Bruna e Giuseppe, Maurizia e Claudio, Carla e Giorgio, tutti gli amici équipiers di Ivrea, Clotilde e Franco (con loro, con il loro camper abbiamo partecipato al nostro terzo incontro internazionale a Lourdes, due settimane splendide, visitando posti bellissimi; loro ci hanno portato ad una sessione nazionale a Sassone, un altro splendido viaggio), Alberto e Rosanna, Bruno e Giovanna, Tito e Paola. Siamo sicu-

ri di aver dimenticato qualche coppia, non ce ne vogliono, ma siete così tanti.

Un ringraziamento a tutta la nostra équipe, al nostro Don Carlo. Lui è stato con Maria Grazia l'artefice del mio cammino spirituale. Lui potrebbe essere un monsignore, un 'sua eccellenza' ma soprattutto un 'sua bontà' e 'sua umiltà'; è parroco del duomo di Biella, è papà dei ragazzi che ospita e che fanno parte della sua comunità.

Infine un ringraziamento grandissimo al nostro Marco e al nostro Paolo, i nostri due figli, loro sono stati determinanti, ci hanno sempre incoraggiati, ci hanno aiutati in questo nostro cammino, non hanno mai perso le speranze e tuttora ci aiutano, ci stimolano, ci danno dei buoni consigli, non sapremo mai come ricompensarli, loro sono un grande dono di Dio, sono dentro al nostro cuore per sempre.

Questa è la nostra testimonianza, il nostro passato e il nostro presente di vita, di coppia, di équipe, vorremmo trasmetterla al mondo intero, questa è la grandezza della Fede, dell'amore che Dio ci dà ogni giorno nella nostra vita, non ci abbandona mai; a volte ci chiediamo se veramente ci meritiamo tutte queste grazie. Noi sicuramente le conserveremo per sempre, le presenteremo a Lui, quando gli saremo dinanzi, quando gli chiederemo perdono, quando saremo in paradiso, se ce lo saremo guadagnato.

Giovanni e Mariagrazia Novello
Torino C – équipe Trivero 2

**questa è la grandezza
della Fede, dell'amore
che Dio ci dà ogni giorno
nella nostra vita,
non ci abbandona mai**

NOTE

***Quando invii un articolo per la Lettera End,
se puoi, invia anche una foto di coppia!***

La foto dovrà essere ad alta risoluzione (almeno 1Mb).

*Con l'invio della foto si autorizza la Redazione
alla pubblicazione della stessa sulla Lettera End e sul sito dell'Associazione*

Un nuovo stimolo pastorale nella Chiesa?

Siamo ormai al secondo anno del nostro percorso in parrocchia con alcune persone che vivono in situazione irregolare e già possiamo dire con tutta semplicità: le cose non sono andate come le avevamo programmate... Soprattutto per quanto riguarda il numero di quelli che hanno aderito e che poi hanno perseverato.

Ciò potrebbe evidentemente portare ad uno scoraggiamento, ma potrebbe anche portare ad una purificazione interiore e così gettare le basi di una pastorale più illuminata e più duratura. Ci sembra questo il caso nostro: alla fin fine queste persone hanno bisogno della nostra fedeltà caritatevole e vera nello stesso tempo. Ci troviamo certamente a camminare con persone ferite, profondamente ferite e spesso arrabbiate. Ma questa rabbia può anche portare ad interrogarsi sul senso della propria vita e ad intraprendere un nuovo cammino di fede.

Ora, camminando con loro, anche noi sacerdoti veniamo portati, anzi costretti, ad interrogarci sulla serietà della nostra vita sacerdotale; non solo noi sacerdoti, anche le coppie, cosiddette regolari, spesso sono tentate di ritenersi sufficientemente impegnate nella loro vita coniugale. Non chiudiamo gli occhi sulla nostra vita sacerdotale e sulla nostra pastorale familiare!

Non mancano segni di stanchezza e un po' di "terremoto spirituale" non ci farebbe male.

Proviamo allora ad immaginare una pastorale ordinaria che accettasse di lasciarsi interpellare profondamente da queste situazioni irregolari. Che succedrebbe?

- La "pastorale del piccolo numero". Dio molto spesso salva i "molti" attraverso "i pochi": si sceglie un popolo da niente -Israele- ma gli affida una missione universale; poi all'interno di questo piccolo popolo si parla di un "piccolo resto" che salverà Israele; alla fine questa salvezza avviene attraverso un uomo, solo e abbandonato da tutti, che muore crocefisso per la moltitudine. Ecco la domanda: e se Dio volesse oggi salvare il matrimonio, il sacerdozio, tutto il suo popolo anche con pochi divorziati? (Pochi, ma ben decisi a non rifiutarGli niente?).
- Una missione ecclesiale. Si può dunque parlare di una "missione pastorale" delle situazioni irregolari: non solo devono ricevere da noi – come destinatari della nostra cura pastorale – ma possono dare (e non poco) alla vita pastorale della parrocchia. Su questo insistono molto i Documenti più

recenti della Chiesa.

- *Il traguardo: l'Eucaristia.* Nel famosissimo passo del Concilio dove si dice che la liturgia è "culmine e fonte" della vita della Chiesa, si arriva a questa logica conseguenza: "Le fatiche apostoliche sono ordinate a ottenere che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, partecipino al sacrificio e mangino la cena del Signore" (sacrosanctum concilium, 10).

Ora prendiamo il caso dei divorziati risposati civilmente: ad essi la Chiesa non concede di accostarsi ai sacramenti, finché perdura una situazione oggettivamente disordinata, ma la Chiesa "incoraggia questi fedeli ad impegnarsi a vivere la loro relazione secondo le esigenze della Legge di Dio, come amici, come fratello e sorella; così potranno riaccostarsi alla mensa eucaristica... Tale cammino, perché sia possibile e porti frutto deve essere sostenuto dall'aiuto dei pastori e da adeguate iniziative ecclesiali" (Sacramentum caritatis, 29).

Già nel 1998 l'allora card. Ratzinger aveva detto: "Su questo punto molte più iniziative pastorali dovrebbero ancora essere sviluppate". È un punto dell'insegnamento della Chiesa molto contestato e una proposta – quella di vivere da fratello e sorella – molto spesso derisa dalla mentalità odierna. Ma proviamo ad immaginare l'impatto che potrebbe suscitare in una comunità ecclesiale la presenza di due divorziati risposati che, pur di avvicinarsi al Signore, dopo aver riconosciuto il proprio peccato, dovessero accettare questo cammino di purificazione – a tutti i livelli – del loro rapporto vicendevole.

Due persone che facessero realmente dell'Eucaristia il culmine del loro cammino, la fonte di tutte le loro scelte; due persone che insieme dicessero al Signore: "Aiutaci nella nostra vita di castità"; due persone che scoprissero che la vita sessuale tra un uomo e una donna non è una necessità ineludibile, ma piuttosto frutto di una scelta; infine due persone che testimoniassero che non c'è solo il legame coniugale tra un uomo e una donna, ma anche l'amicizia, la fraternità in Cristo.

Se queste persone venissero realmente inserite nella pastorale ordinaria della Chiesa con questo loro cammino e senza compromessi con l'insegnamento della Chiesa, non sarebbe forse più utile per tutti, anziché tante discussioni inutili sull'"aggiornamento della Chiesa"? Non sarebbe una bella testimonianza che "si può vivere diversamente"? Non sarebbe uno stimolo potente per le altre coppie a confidare nella grazia di Dio, senza ritenere irraggiungibile una vera castità coniugale? E per gli stessi sacerdoti: non sarebbe una forte provocazione a prendere sul serio il proprio celibato?

Don Giuseppe Raho / Salento – C.SP. Nardò 2-3
Fra Rufino Fav / (Madonna del Casale – Ugento)

Le situazioni familiari difficili o irregolari

La fragilità della famiglia e le molteplici situazioni, che si vengono a creare in seguito alle crisi coniugali e al fallimento di un matrimonio, non lasciano indifferente la Chiesa, che si interroga con sempre maggiore ansia e responsabilità pastorale cercando di mostrare il “volto misericordioso” di Dio senza tradire la “Verità”.

Il *Direttorio di Pastorale Familiare* della CEI (1993) dedica il VII capitolo a “*La Pastorale delle famiglie in situazione difficile o irregolare*”.

Cosa intendere per “famiglie in situazione difficile o irregolare?”.

Innanzitutto si devono distinguere le situazioni difficili da quelle cosiddette irregolari.

Nel primo caso, *le situazioni difficili*, si collocano le *coppie in crisi per difficoltà relazionali*, che hanno bisogno di un aiuto per risolvere il problema, cioè la ‘difficoltà di superare ciò che impedisce l’intesa interpersonale e per riprendere il cammino di coppia.

In questo stesso caso si collocano anche i ‘*separati*’. La separazione, però, non deve essere considerata situazione irreversibile, ma piuttosto tempo di ripensamento e di riflessione.

Quando i due non riescono più nemmeno a parlarsi senza offendersi e farsi del male, la separazione temporanea, prima che il conflitto diventi talmente logorante ed esasperante da portare al risentimento e all’odio reciproco, è preferibile e consigliabile una separazione temporanea durante la quale i due vengono accompagnati in un percorso che permetta la ricostruzione di una relazione positiva e reciprocamente arricchente.

Può accadere che, nonostante tutti gli sforzi e tutto l’impegno, i due non riescano a ritrovarsi come coppia, a ristabilire una relazione coniugale serena e decidano di mantenersi nella condizione di separazione.

Il **separato** è una persona che, avendo attraversato un periodo di intensa sofferenza, dovendosi portare dietro le conseguenze –a volte pesanti e onerose– della decisione presa o imposta, ha bisogno di molta attenzione, cura, affetto e solidarietà.

Molto spesso questo separato si mantiene **fedele al sacramento celebrato** e, rinunciando alla possibilità di ‘rifarsi la vita’ con un’altra persona, non

tradisce il valore dell’indissolubilità del matrimonio sacramento. Non solo, perciò, vive a pieno titolo nella Chiesa, va accompagnato in un cammino spirituale ed è **ammesso ai sacramenti**, ma è una risorsa per la comunità perché è segno di fedeltà a Cristo, nel quale ha celebrato il vincolo matrimoniale, che non intende rinnegare.

Altra condizione è quella dei divorziati (situazioni irregolari).

Anche qui va fatta una *distinzione tra divorziati non risposati e divorziati risposati civilmente*.

All’interno della categoria dei **divorziati non risposati** è da distinguere **coloro che hanno subito** il divorzio o che sono stati costretti a richiederlo per gravi motivi connessi con il bene proprio o dei figli e *coloro che lo hanno voluto avendolo colpevolmente provocato*.

In ogni caso il credente deve sapere che *il divorzio agisce sulla parte civile del matrimonio*: il vincolo coniugale, nato dal sacramento, con il divorzio non viene intaccato.

Dunque, nel primo caso, cioè verso chi ha subito il divorzio o ha fatto ricorso ad esso per gravi motivi, “**ma non si lascia coinvolgere in una nuova unione e si impegna nell’adempimento dei propri doveri**”, la comunità deve esprimere stima, solidarietà, vicinanza. Riguardo ai sacramenti per questo caso **vale quanto detto per i ‘separati fedeli’**.

Nel caso, invece, del *divorziato non risposato, che ha provocato il divorzio*, **ma non si è risposato o non vive di fatto una nuova unione**, la comunità cristiana deve essere di aiuto, anche se, per poter ricevere l’assoluzione sacramentale e la comunione eucaristica, *deve pentirsi sinceramente* e riparare concretamente al male compiuto.

Diversa è la condizione dei **divorziati risposati**.

Giovanni Paolo II, nel Discorso tenuto in occasione del Terzo Incontro Mondiale con le famiglie il 14 ottobre 2000, così si espresse: *Di fronte a tante famiglie disfatte, la Chiesa si sente chiamata non ad esprimere un giudizio severo e distaccato, ma piuttosto ad immettere nelle pieghe di tanti drammi umani la luce della Parola di Dio, accompagnata dalla testimonianza della sua misericordia. È questo lo spirito con cui la Pastorale Familiare cerca di farsi carico anche delle situazioni di credenti che hanno divorziato e si sono risposati. Essi non sono esclusi dalla comunità; sono anzi invitati a partecipare alla sua vita, facendo un cammino di crescita nello spirito delle esigenze evangeliche. La Chiesa, senza tacere loro la verità del disordine morale oggettivo in cui si trovano e delle conseguenze che ne derivano per la pratica sacramentale, intende mostrare loro tutta la sua materna vicinanza.*

La comunità ecclesiale, dunque, deve accogliere questi suoi figli favorendo e accompagnando il loro cammino spirituale che dovrebbe essere sorretto da tre grandi pilastri: la preghiera, la Parola di Dio, la partecipazione alla Messa.

La Preghiera, sia personale sia comunitaria, come dialogo con il Signore.

La Parola di Dio, come primo mezzo di salvezza, come possibilità di leggere la propria vita alla luce della Parola e nello stesso tempo illuminare la vita con la Parola.

La partecipazione alla Messa. Partecipare alla celebrazione eucaristica senza poter ricevere la comunione non dovrebbe essere vista come una forma di emarginazione o di castigo, ma come testimonianza alla comunità del grande valore dell'indissolubilità del matrimonio sacramento e nello stesso tempo del grande vero significato della comunione eucaristica.

Questo cammino spirituale permette ai divorziati risposati, che lo compiono, ma anche alla comunità intera, di comprendere più in profondità e valorizzare come sacrificio da offrire a Dio ciò che la Chiesa non consente loro: *i divorziati risposati non sono ammessi al sacramento della Riconciliazione sacramentale e della Comunione eucaristica,...* non possono svolgere nella comunità ecclesiale quei servizi che esigono una pienezza di testimonianza cristiana, come sono i servizi liturgici e in particolare quello di lettori, il ministero di catechista, l'ufficio di padrino per i sacramenti (DPF 218).

Mons. Vito De Grisantis nella Nota Pastorale (gennaio 2010) "Per una Pastorale di Accoglienza dei Divorziati Risposati civilmente", offerta alla sua Diocesi poco prima di morire, riferendosi ai divorziati credenti, dice: *Il divorzio non toglie la fede. Esso esprime la debolezza della persona che non sempre, per vari motivi, riesce a raggiungere l'ideale proposto dalla fede cristiana, però esso rimane in loro anche dentro l'esperienza della propria fragilità.*

Invita, poi, a non giudicare le persone che si trovano in tale condizione, richiamando un documento dei Vescovi del 1979 che dice a riguardo: *I discepoli del Signore, nel qualificare la situazione dei divorziati risposati come disordinata, non giudicano l'intimo delle coscienze dove solo Dio vede e giudica: i credenti ... lascino volentieri alla sapienza e all'amore del Signore il giudizio sulla responsabilità personale.*

Giulia e Mario Macrì

*Responsabili pastorale familiare
diocesi Ugento-S.M. di Leuca*

Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro (Mt 18,20)

Questo passo del vangelo ha sempre incoraggiato la nostra preghiera di coppia.

Ci sentiamo più forti quando preghiamo in due o insieme ad altri. Oggi da sposati abbiamo proposto a due coppie di amici di "affiancarci" nel cammino di fede attraverso un incontro di preghiera mensile.

Con la prima coppia ci vediamo ogni primo lunedì del mese, salvo imprevisti! Si tratta di due giovani amici coéquipiers con un bimbo piccolo coetaneo dei nostri figli. Iniziamo cantando un canone, preferibilmente noto ai bambini, e dopo qualche minuto di silenzio, leggiamo il vangelo del giorno seguito da un breve commento e concludiamo con il Padre Nostro con i tre bimbi che si prendono per mano. La preghiera è animata dai piccoli che in continuazione assalgono le candele e il crocifisso sul frugale altare.

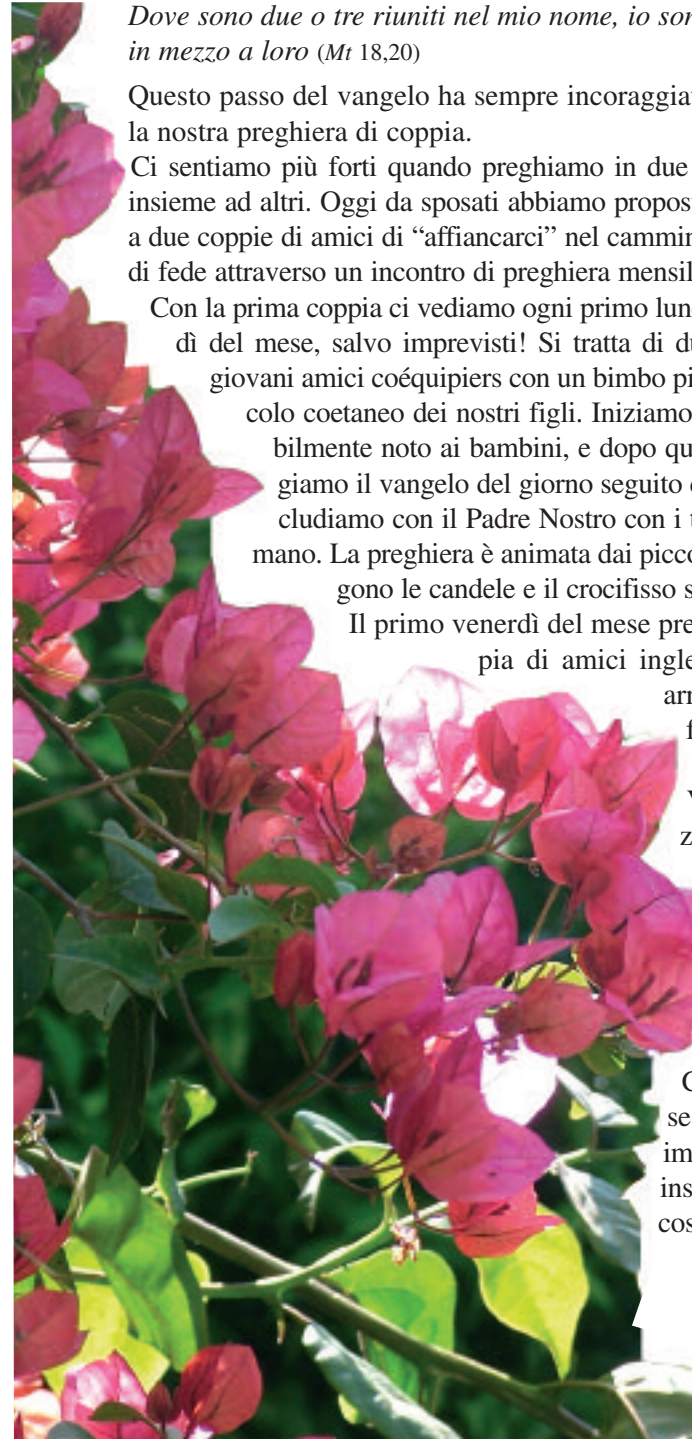
Il primo venerdì del mese preghiamo i salmi con una coppia di amici inglesi. Il confronto con loro ci arricchisce e ci completa. Ha fortificato la nostra amicizia e il nostro stare insieme. Viviamo con semplicità e senza pretese questi momenti di preghiera accogliendo anche la vivacità dei bimbi, quando sono svegli... L'importante è incontrarsi nel

Suo nome. Ci siamo dati delle date precise per non disperderci. Ci costa impegno e fatica ma l'essere insieme e non soli ci dà forza e costanza.

Silvia e Filippo Marroccoli
*Altamura-Potenza
équipe Altamura 6*



Silvia e Filippo Marroccoli



Nel giardino della nostra villa, in Val d'Aosta, c'è una statua in bronzo di San Francesco, con le braccia alzate. D'inverno è in mezzo alla neve, e credo che Lodi il Signore in questo modo...

Sorella Neve

Laudati si', mi' Signore per sora nostra Neve,
et ella è bella, alluminata, et soffice, come le piume
de li Angeli, annunciatori tuoi.

Laudato si' mi' Signore per sora nostra Neve,
ke ne lo inverno empie di gioia le montagne tue,
ke ti rendon grazie et lode: lo iorno, alluminate da messer lo frate sole,
et anco la notte, vestite del manto di sorella luna.

Laudato si' mi' Signore per sora nostra Neve,
per li suoi fiocchi, ke son tra lor diversi, et pure equali,
interpretando ognun di essi la meravigliosa perfezione
de la lor simmetria, pallida imagine
dell'intellighentia tua, o mi' Signore.

58 Laudato si' mi' Signore per sora nostra Neve,
ke ne lo inverno empie di gioia et di letizia li hommini,
ke in humiltade et riconscentia Tua, volan con li sci
su lo manto imacolato, impretiosendolo con meravigliosi arabeski.

Habbi pietade, o mi' Signore, per li hommini superbi et sprovveduti,
ke ne lo inverno sfidano la neve, et li ghermisce, la sora nostra morte corporale:
in Paradiso li conducan li Angeli tuoi, a veder, ne lo Volto Tuo,
la gioia et la felicitade, ke indarno cercaron su periglioso pendio.

Thony de Bono

Torino D – équipe Torino 10



Quante cose, Signore, tu non sai...

Salmo 151

Signore, di me non sai tante cose:
non conosci amarezze e delusioni
di un padre che sacrifica la vita
per un figlio non suo, e neppure sai
le stanchezze di giorni che scorrono
con ansia, dolori e orrende paure;
Tu sei Luce, che da' vita alla terra,
dolce usignolo che canta la notte,
ma Tu ignori la mia vita che muore
ogni giorno, ancor viva e duro il cuore
ormai fatto pietra dal lungo dolore.
Ma Tu, Signore, non sai tante cose:
Tu sei l'immenso profondo silenzio,
dove risplendono gli astri e le stelle,
sei ancora un mare d'azzurro infinito,
ma navighi su un fiume di lacrime
di un uomo che della vita non trova
ragione. E triste e infelice è il mio canto
che a valle, lento, come eco si spegne...
e tante cose di me Tu non sai:
non conosci la mia solitudine
le mie amarezze, le mie umiliazioni,
il silenzio delle pietre più dure
che mi accompagna in questi ultimi giorni,
il tormento di un corpo senza anima.
Tu, misericordia, amore e bontà,
Tu non sai la mia voglia di piangere
e non conosci il crollar di speranze.
Tu, Signore, tante cose non sai:
Non sai l'inferno nel cuore di un uomo
che per amore ha perduto la fede.
Pietà non hai di un padre vecchio e stanco
di lottare contro la tua potenza
e rassegnato accetta la sconfitta.
...e quante cose di me Tu non sai:
e non sai Tu la mia voglia delusa
di ritornare fanciullo alla casa

ormai vuota di mio padre e mia madre,
al mio paese, ai miei giochi, ai compagni...
Signore... quante cose Tu non sai.
E ora che l'autunno ingiallisce le foglie
E le ore son giorni e i giorni sono anni,
e il sole non scalda come una volta,
ritorna alla mente il tempo passato:
e mi rivedo un bambino imbronciato
che andava alla ricerca di coccole,
una madre in perenne movimento,
e con quattro figli non c'era tempo
per una carezza, un bacio, un sorriso:
nutriva tanto amore e tanto affetto.
Queste cose, Signore, Tu non sai:
Il buio ancora inghiottiva mio padre,
che di buon mattino usciva da casa
per il lavoro nei campi, tornando
accompagnato a sera dal garrito
degli uccelli tra i rami degli alberi:
una croce veloce, la cena e poi
un letto freddo e duro ci accoglieva
e d'inverno ci abbracciavamo stretti
per scaldarci col calore dei corpi.
Non c'era posto per una carezza:
eppure, sì, di mio padre ancora oggi
ritornano i suoi tanti sacrifici.
Sfumano i ricordi e con rammarico
si arrendono allo scorrere del tempo,
e si sciolgono come nebbie al sole.
Tante cose, ancora, non sai Signore!
Poi gli anni felici del matrimonio,
quando, però, Tu non eri con noi.
I giorni ci scorrevano sereni
anche se tra l'amarezza e dolore:
la gioia di un figlio è stata negata:
ma carezze si aggiungevano ai baci,
i baci si mischiavano a carezze;

Reportage di un servizio

il nostro amore scandiva i battiti di due cuori delusi, ma felici. Ma...ma la società dell'usa e getta ha coinvolto la mia...la nostra vita, e sono stritolato da un motore che distrugge, polverizza, che uccide. E le carezze si fanno più rade E fugaci sono baci e sorrisi e piego il mio essere all'avere. Ma un sole, calando, ancora riscalda i freddi giorni e duri di un uomo, che cerca, pur lottando, di trovare nelle carezze, date con pudore, la serenità e la perduta pace. Tu, Signore, non sai, no, quanta gioia si prova nell'accarezzare un corpo: questo, Tu, Signore, non puoi provare. Guardo l'altezza di monti innevati, son grandi e maestosi, ma Tu non ci sei: c'è solo la tua grandezza e potenza; se poi guardo il mare, azzurro e profondo Tu, lì, non ci sei...ma solo il tuo braccio, se guardo il cielo stellato, infinito, qui vedo solo la tua immensità; se erbe e fiori guardo della natura... non ci sei...c'è solo la tua bellezza. Tu sei solo nell'incontro di un cuore Che dolcemente dona il suo amore... Quante cose, Signore, Tu non sai...

Angelo Micello
Lecce – équipe Lecce 1

Io non sono venuto per essere servito, ma per servire (Mt 20,28).

Questa è una frase ricorrente all'interno del Movimento End che, proprio per la sua natura intrinseca, abitua ognuno di noi al servizio, a donare i propri carismi e a metterli a disposizione di tutti.

E questa volta è toccato proprio a noi dover rendere testimonianza di un servizio, quello di redazione della "Lettera End", o almeno, così credevamo.

Ma, invece, di dare, abbiamo ricevuto... e tanto.

Due anime all'unisono le nostre, con timbri e tonalità diverse ma con la stessa altezza di sentimenti e di valori. Sposare l'altro consapevolmente e cristianamente sapendo che il nostro "sì" faceva parte di un preciso progetto di Dio. Le trame del nostro vissuto sono tutte intessute di "normale" quotidianità ma l'olio che alimenta la nostra vita coniugale è proprio Lui. Lui la sorgente che disseta le profondità dell'anima, Lui il nostro rifugio e la nostra forza.

Lontano da Te, mio Signore / l'anima affonda nel buio dell'infinito.

E siccome le sue vie non sono le nostre vie e i suoi tempi non sono i nostri ci ritroviamo per sua volontà a partecipare alla Sessione primaverile di Ciampino-Sassone.



Rosa e Michele Rosafio



Proviamo a rivivere, ora, la nostra prima esperienza nazionale, ricordandone attimi di gioia, particolari divertenti ed intimi, ma è difficile raccontare ciò che è effettivamente successo nell'incontro di tanti sguardi, di tanti cuori, di tanti volti finora sconosciuti.

Ogni momento di quelle giornate è carico di emozioni nuove e tutte diverse perché nuovi e diversi erano i tanti compagni di viaggio incontrati.

Tutti ci hanno regalato un pezzetto della loro vita; le loro esperienze interiori ci hanno consentito di verificarci ed hanno apportato qualcosa di decisivo alle nostre.

L'organizzazione, impeccabile, della Sessione ci ha permesso di vivere a tutto tondo quest'appuntamento con il Signore; l'intensità spirituale che trasudava da ogni preghiera o testimonianza ci ha coinvolto fortemente ed invogliato ad andare avanti con ritrovata energia.

Quasi impalpabile la Tua voce, mio Signore / annienta il seme della mia paura / e il soffio di vita che si libererà / sarà l'Alba.

62

Intenso il calendario degli appuntamenti: l'apertura della Sessione con le accoglienti parole di Dora e Bruno Convertini, la relazione della biblista, Rossanna Virgili, che ci ha fatto scoprire orizzonti nuovi, la testimonianza "antica" e "nuova" di due coppie di équipiers, genitori e figli, D'Ospina e Stefanizzi di Neviano (Le), nella diversità dei tempi ma con la stessa luce di fede.

Un altro esempio di testimonianza cristiana ci è stato fornito da Padre Ignazio (CS dell'équipe Tirana 1), da Luciana e Antonio Imbrogno (équipe Potenza 2 e piloti di Tirana 1) e da Eva e Kleves Jazxhi (équipe Tirana 1).

**l'intensità spirituale
che trasudava
da ogni preghiera
o testimonianza ci ha
coinvolto fortemente ed
invogliato ad andare avanti
con ritrovata energia**



Hanno proiettato il nostro sguardo verso una realtà, quella albanese, dissimile dalla nostra, ma proprio perché tale ci ha appassionato intimamente. Tante le difficoltà incontrate prima di essere coppia ma, il loro cammino "verso cieli nuovi e terre nuove" ha messo in risalto il coraggio che hanno avuto nell'assumersi la responsabilità delle proprie scelte, cercando di capire l'intensità del rapporto con gli altri, con il prossimo.

I tre percorsi formativi, il pozzo della "Comunicazione in coppia" della "Comunicazione tra generazioni" e il pozzo della "Comunicazione nella comunità" ci hanno offerto ulteriori spunti di riflessione e di approfondimento.

Attraverso l'arte dell'interpretazione, della musica e la proiezione di alcuni video siamo stati interpellati in prima persona a confrontarci con le differenti sfere del nostro essere cristiani oggi in una società, che sempre di più punta sull'apparire, sulla non curanza dell'altro e sull'indifferenza.

63

Ora, però acquietiamo il nostro animo, facciamo silenzio e apriamo il nostro cuore all'ascolto, c'è il Signore, vivo e vero, che ci parla e noi... a fargli compagnia in questa veglia e adorazione notturna organizzata da don Leonardo Scandellari (CS di Equipe Italia).

Mio Dio, sono sazia perché sono piena di Te. / Non allontanarti mai dai miei passi.

A conclusione di queste intense giornate, la celebrazione eucaristica dove era palpabile la commozione e la gioia di tutti. Mani che si stringevano con energia nella recita del Padre Nostro, occhi arrossati da lacrime irrefrenabili ed infine abbracci fraterni nei saluti prima di partire.

Nessun imbarazzo, nessuna barriera, nessuna formalità, un'amicizia che nasce spontanea nella convinzione di essere tutti figli di uno stesso Padre.

Sono emozioni vere e per questo difficili da esprimere a parole, si possono solo vivere.

Sono, forse, solo attimi... ma sanno di eternità.

Rosa e Michele Rosafio
équipe Tricase 4 - S. M. di Leuca B



P. Ugo Crovetto

Carissimo P. Ugo,
pochi mesi fa, in occasione del tuo 50° di sacerdozio, ti abbiamo regalato una valigia, un trolley, per rendere un po' più comodi i tuoi viaggi, mai immaginando che saresti, così presto ed all'improvviso, partito per il tuo "ultimo viaggio".

E quella valigia certo non potrebbe contenere tutto l'affetto ed i ricordi che ci legano, dopo 33 anni di cammino percorso insieme, di vita condivisa alla luce della Parola e al calore della tua amicizia, della tua saggezza, del tuo incoraggiamento, del tuo umorismo, della fede profonda e della fiducia in quell'Amore Incondizionato, di cui ci parlavi sempre.

P. Ugo, sarai sempre nei nostri cuori e nelle nostre preghiere, così come, ne siamo certi, avremo sempre un posto nel tuo cuore, che ti spingerà ad intercedere per noi presso quell'Amore Incondizionato, nel cui abbraccio tu adesso vivi in pienezza.

La tua equipe

Genova D – équipe Genova 25

64

Renato Marini

A un anno dalla tua morte, caro papà Renato, ti ricordo col mio sposo Emanuele. Grazie all'esempio tuo e della mamma Sira, ora anche noi facciamo parte dell'End!

Ringrazio di cuore tutti i componenti dell'Equipe Verona 3 che ci sono stati molto vicini nel periodo della tua malattia e hanno sostenuto mamma nei momenti più difficili.

Ciao papà, arrivederci.

Luciana ed Emanuele Mutinelli

Verona A - équipe Verona 6